ANNO XXVIII — Lunedì, 1° Febbraio 1875. — N. 31.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 58 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie. Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'uffizio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, N. 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TASCA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna), Roma. — Prezzo centesimi 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

1 Roma, 31 Gennaio

BOLLETTINO POLITICO

L'Assemblea di Versailles ha approvato l'emendamento Vallon, del quale abbiamo parlato ieri. Ma con quale maggioranza? Con 353 voti contro 352! La sinistra lo ha votato perchè contiene le parole: *Presidente della repubblica*. Ecco a quali sottigliezze sono giunti i partiti nell'Assemblea francese! Ma quando le sorti di una legge dipendono da un voto, non sappiamo chi possa vantarsi della vittoria. L'emendamento Vallon non equivale alla proclamazione della repubblica, ma fu accettato, in mancanza di altro, dai repubblicani, appunto perchè lasciava sussistere l'equivoco. Lo ha votato anche una parte del centro destro che certamente non è repubblicano. Intanto, respinta la clausola revisionista che il signor Desjardins voleva aggiungere al progetto di legge per la trasmissione dei poteri, essa verrà nuovamente proposta dal signor Dufaure. La discussione procede in modo confuso e ciascun partito, sentendosi impotente a vincere, procura almeno d'impedire che vincano i suoi avversari.

La questione del Montenegro non pare appianata come si sperava. È noto che, giusta il consiglio delle potenze, dovevano essere sottoposti a processo anche i sudditi montenegrini che avevano preso parte ai fatti di Podgoritza. E il processo doveva essere condotto dalle autorità montenegrine, coll'intervento però, d'un commissario turco. Ora il telegrafo ci annunzia che il principe Nicola del Montenegro, il quale si diceva che avesse accettato queste proposte, le ha invece respinte. Egli dichiara di ritirare ogni domanda d'indennità e di soddisfazione per l'incidente di Podgoritza, ma di non volere che la Porta abbia da immischiarsi nella amministrazione della giustizia nel Montenegro. Le cose restano dunque in sospeso, e quel che è peggio si fanno più vivi i rancori fra il Montenegro e la Turchia.

Pubblichiamo su questa vertenza una corrispondenza da Vienna al *Times* (*Vedi ultime notizie*).

Il Reichstag (Parlamento dell'impero germanico) ha terminato per ora i suoi lavori e venne chiuso con un messaggio imperiale.

Il ministro italiano a Londra è intervenuto al banchetto dato all'Ospedale francese sotto la presidenza del conte Jarnac. Il comm. Cadorna che fra breve lascierà la diplomazia per assumere l'uffizio di presidente del Consiglio di Stato, ha pronunziato un notevole discorso, rammentando l'aiuto efficace dato dalla Francia alla causa dell'indipendenza italiana. Le parole del comm. Cadorna dimostrano che negli italiani non è venuta meno la gratitudine verso i loro alleati del 1859.

In altra parte del giornale abbiamo riassunte le notizie delle operazioni militari in Ispagna.

I dispacci giunti oggi da Tafalla assicurano che l'annunziata battaglia non avrà luogo che fra qualche giorno. Il quartier generale del re Alfonso è ancora a Tafalla. Però, un piccolo combattimento è avvenuto sulla riva sinistra dell'Ozia, ed i carlisti furono respinti. Un dispaccio da Vienna dà per certo che furono inviate a Madrid le lettere che accreditano il conte Ludolff in qualità di ministro d'Austria-Ungheria presso don Alfonso. È noto che al governo austro-ungherese venne lasciata l'iniziativa del riconoscimento del nuovo governo spagnuolo.

Corre voce che a Pekino siano avvenuti disordini per la successione al trono, ma finora non sappiamo chi aspiri a succedere al defunto imperatore.

LE NUOVE SPESE

Se la Commissione de' provvedimenti di finanza non è sollecita di presentare le sue relazioni, si può esser sicuri che la Camera non sarà sollecita di discutere le proposte di nuove spese. Su questo punto Ministero o Camera si debbono trovare d'accordo, perocchè se il primo dichiara di non potere far le spese ove le entrate non vengano approvate, l'altra non pensa di certo a ordinar le spese prima di sapere come lo Stato potrà farvi fronte.

Non vogliamo ora esaminare una ad una le spese nuove, le spese maggiori e straordinarie domandate per opere marittime, per istrade, per ponti a compimento di lavori in corso d'esecuzione o per imprese nuove. Se l'utilità di alcune non è contestata nè contestabile, perchè ogni ulteriore dispendio è diretto a impedire che i sacrifici già fatti tornino vani, l'opportunità di altre, nella condizione presente delle finanze, è difficile ad esser dimostrata, inquantochè è di maggior danno allo Stato il dissesto finanziario che non il ritardare de' lavori sino a tanto che la floridezza del Tesoro e la solidità del credito consentano di accingervisi.

Il Parlamento e il Ministero conviene risolvano una volta quest'ardua quistione delle opere nuove di pubblica utilità e dell'equilibrio fra le entrate e le spese. La via finora seguita non condurrà mai l'Italia alla mèta de' suoi desideri. In un grande Stato ci saranno sempre spese imprevedibili e straordinarie di lavori pubblici, e bisogna perciò stabilire ogni anno un fondo nel bilancio. Ma questo fondo non si ha a considerare quale assegnamento straordinario; è ordinario, dovendosi stanziare ogni anno, sebbene i lavori a cui si applica siano straordinari, non appartenendo alla categoria delle solite opere di conservazione e di riparazione.

Il Ministero e il Parlamento dovrebbero intendersi per fissare tale assegnamento, impedendo che le proposte di nuove opere ne oltrepassino i limiti. Ma questa precauzione non basterebbe ancora. Per ben impiegare il danaro de' contribuenti è necessario che niun progetto di spesa per opere nuove venga discusso se non è accompagnato da accurati disegni e da perizie fatte con molta ponderazione. È il solo mezzo di evitare delle amare delusioni.

Ora il Parlamento vota delle spese che si possono dire provvisorie. Esso ignora quale risulterà il costo dell'impresa che approva, allorchè sarà finita; e impegna i futuri bilanci per una somma indeterminata, che può risultare maggiore di ogni ragionevole valutazione.

Non crediamo ci si possa citare una sola impresa, la cui spesa sia stata approssimativamente quale ora preveduta. Non ci arresteremmo su quest'argomento, se la differenza fosse soltanto del 5 al 10 per cento in ragione media. I calcoli più precisi possono subire delle alterazioni, sia perchè variano i prezzi de' materiali e i salari, sia perchè possono sopravvenire difficoltà che sfuggono alle previsioni del più valente ingegnere. Ma in Italia le cose procedono altrimenti. Dalle strade ferrate più estese a' ponti più piccoli si trova che i calcoli non corrisposero al costo. E come potrebbero farsi calcoli esatti e vincolar la responsabilità di chi prepara il progetto, se alla Camera si presentano le proposte di leggi sfornite di tutte quelle particolarità che sono indispensabili a metter i deputati in condizione di poter fare una probabile stima del carico che s'impone al bilancio? I legislatori credono di votare un'opera la quale costerà 30 milioni e ne votano invece una che richiederà 60 ed 80 e talora 100 milioni, se vuolsi condurla a termine. In fatto di reti stradali, siano ordinarie o ferrate, tali errori non sono stati infrequenti e si hanno esempi che dovrebbero insegnare a tutti ad esser d'or innanzi più prudenti e cauti: diversamente si potrà discorrere ancora molti anni di pareggio, ma gli sforzi che si faranno per arrivarci non corrisponderanno allo scopo.

L'INCIDENTE DIPLOMATICO DI BELGRADO

Benchè l'incidente suscitato a Belgrado dal console generale di Germania sia terminato, come abbiamo riferito, stimiamo tuttavia necessario, per l'intelligenza di questa pratica diplomatica, riprodurre la nota della *Gazzetta della Germania del Nord*, segnalataci dal telegrafo. Essa è la seguente:

La corrispondenza da Belgrado del 22 corrente, pubblicata in uno dei più riputati giornali di qui, reca un miscuglio quasi artificiale di notizie esatte ed inesatte. A queste ultime appartiene la versione che la quistione del rango istituisca il vero motivo del richiamo del signor Rosen. A quanto ci viene comunicato, il console generale si trova qui per dare spiegazioni su certi sintomi d'influenza, a cui sembra esposto il nuovo governo serbo. In quanto riguarda la quistione di rango, non si dovrebbe dimenticare che si agitano a Belgrado delle aspirazioni d'indipendenza e che il titolo di *agente diplomatico*, che taluni rappresentanti consolari vi ricevettero, seconda quelle tendenze, facendo sembrare che alla Corte di Serbia vi sia una specie di corpo diplomatico. Però quel titolo significa qualche cosa, ovvero non significa nulla. Nel primo caso è incomportabile colla posizione di diritto della Serbia verso la Porta. Nell'altro, se non significa nulla, non può determinare nè il rango, nè la preminenza di rango. Ed infatti, come abbiamo già dichiarato, la denominazione di *agente diplomatico* non ha alcun significato internazionale. Ciascun governo può conferire un titolo ai suoi impiegati; perchè non quello? Ma nella quistione riguardante il rango del rappresentante consolare è tanto poco decisivo, come il titolo di consigliere, ovvero il conferimento d'una carica militare. Il diritto internazionale non riconosce nell'*agente diplomatico* un grado o rango stabilito.

Il concetto opposto però venne accettato dal governo serbo, il quale commise una formale infrazione nell'interesse francese. Il console italiano si unì sfortunatamente agli sforzi del suo collega francese.

La Germania è tutt'altro che ambiziosa, ma sotto il pretesto d'una quistione di rango v'era un'offesa al console tedesco, al quale per anzianità spettava il posto che gli era rifiutato e l'impero tedesco non poteva accettare questa umiliazione dal governo serbo.

È probabile che per ora la Germania non invierà alcun rappresentante a Belgrado e che i suoi interessi, del resto poco importanti colà, saranno tutelati da Costantinopoli.

Per ciò che in questa Nota si riferisce al governo serbo, la risposta non si è fatta attendere, dacchè la *Neue Freie Presse* pubblicava tosto un dispaccio da Belgrado in data del 28, di cui ecco la traduzione:

L'asserzione della *Gazzetta Generale della Germania del Nord* che il governo serbo cooperi colla stampa polacca, nei nostri circoli ufficiosi è dichiarata infondata, perchè la Serbia non subisce alcuna influenza, nè francese, nè altra.

Del resto, neppure la Francia appoggia i polacchi; prova ne sia che un polacco, impiegato al Consolato, venne dimesso per non essere di nazionalità francese.

Si aggiunge che il governo serbo fa ragione alla giusta influenza di ciascuna delle potenze garanti per quanto lo concedano gli interessi del paese. Così pure l'asserzione della *Gazzetta del Nord* che il governo serbo non ha accordato al rappresentante di Germania il posto che gli spettava, è priva di ogni fondamento.

Il governo non s'ingerisce mai nell'ordine o rango dei consoli esteri; esso non ebbe nè l'occasione nè l'intenzione di contestare ad uno di essi il rango ovvero fare qualche differenza fra i rappresentanti.

Il governo serbo con questa Nota viene sciolto da ogni responsabilità nell'incidente; ma non risponde all'accusa, veramente inaspettata, che gli mosse il giornale berlinese, di aver una tendenza politica contraria alla sua posizione verso la Sublime Porta. La Germania non ha potuto aspettare sinora a conoscere quali sono più che le tendenze, gli sforzi della Rumenia, della Serbia, dell'Egitto, della Tunisia per sottrarsi all'alto dominio del sultano. Non sempre quegli sforzi sono stati spontanei ne' governi, nè da tutte le potenze riprovati o censurati come fa la *Gazzetta della Germania del Nord*.

La posizione di quasi indipendenza di quelle provincie verso il sultano si è formata a poco a poco e ha contribuito a far del corpo consolare un corpo abusivamente diplomatico. Come noi abbiamo fatto osservare, il titolo di *agente diplomatico* non è riconosciuto nel codice internazionale; ma la Germania stessa non ha ricusato di adoperarlo. Il signor De Pfuel è agente diplomatico e console generale di Germania a Bucarest e il d.r von Jasmund, consigliere di legazione, siede ad Alessandria d'Egitto con gli stessi titoli. Nè varrebbe l'opporre che i rapporti della Rumenia e dell'Egitto verso il sultano sono meno stretti di quelli della Serbia, poichè una quistione siffatta non si risolverebbe facilmente, mentre è risolta nel campo dei principii, prescindendo dalla maggiore o minore indipendenza.

Noi ignoriamo quale fondamento abbia l'accusa mossa dal giornale berlinese al console generale d'Italia di aver appoggiato il suo collega di Francia nelle sue pretensioni rispetto al rango. Forse è un semplice sospetto del d.r Rosen, il cui contegno non pare sia stato interamente approvato neppure a Berlino, dacchè la *Gazzetta della Germania del Nord* annunzia che non ritornerà più a Belgrado, il che era già stato da noi preveduto. Sarebbe stato veramente inesplicabile che d'un piccolo incidente si fosse voluto fare una grande quistione diplomatica.

LA GUERRA DI SPAGNA.

Dalla Spagna si annunzia come prossima una grande battaglia, e forse in quest'istante gli eserciti di don Carlos e di Alfonso XII si sono già incontrati e si disputano il terreno. Quindi ci sembra opportuno di riassumere brevemente le condizioni generali degli eserciti liberale e carlista e la storia dei movimenti militari operati nei giorni scorsi dalle due parti belligeranti.

L'esercito del Nord, oltre ai battaglioni assegnati per guarnigione a Pamplona, Tafalla, Larin, Larraga, Tudela e Castejon, nel distretto di Navarra; a S. Sebastiano e Vittoria, nel distretto di Vascongadas; a Laguardia, Miranda, Burgos, Santona, Santander, Logrono e lungo la ferrovia e la linea dell'Ebro, nel distretto di Burgos, comprende tre corpi d'esercito posti sotto il comando generale di don Manuel de Laserna, il quale, fino a questi ultimi giorni, tenne quartiere generale a Logrono. Diciamo: « fino a questi ultimi giorni », perchè, incominciate le operazioni militari, egli dovette naturalmente trasferirsi altrove col suo stato maggiore e seguire l'esercito nei suoi movimenti. Il generale Ruiz y Dana, capo di stato maggiore, è l'anima di tutto l'esercito del Nord. Si avverta che col quartier generale si accompagna l'artiglieria di riserva, la quale si compone di 30 pezzi, di undici compagnie del genio e due di pontonieri.

Per intendere i fatti militari che ci verranno ora annunziati dal telegrafo, giova conoscere quali fossero le posizioni occupate da ciascuno dei tre corpi d'esercito il giorno in cui loro fu ordinato di mettersi in marcia.

Il primo corpo è comandato dal generale Moriones, e oltre al necessario complemento di artiglieria, genio e cavalleria, comprende tre divisioni poste sotto gli ordini dei marescialli di campo Colonce, Catalan e Merelo. Esso occupava primieramente la linea dell'Ebro, da Tudela a Calahorra, e faceva fronte al lato est delle linee dei Carrascal per Olite e Tafalla; ma poi si concentrò interamente su questi ultimi punti, accennando a pigliare a rovescio le posizioni di Puente la Reyna, ovvero a fare un movimento girante all'ovest di Pamplona e penetrare in questa città col superare le linee carliste che impediscono il passaggio delle Sierras di Monreal e di Lumbier. Forse l'arco di cerchio si distenderà anche più avanti, e affine di dissimulare il punto principale del suo attacco, Moriones obbligherà il nemico a dividere le sue forze, ordinando ad una delle sue brigate di fare una punta sino alle vette dei monti che si prolungano da Huarte a Roncesvaux e che furono ancora fortificate dai carlisti.

Il secondo corpo era sotto gli ordini del generale Pieltain; poi fu dato a comandare per *interim* al generale Tassara e ultimamente, a titolo definitivo, al generale Pavia. Esso, oltre al necessario accompagnamento d'artiglieria, genio e cavalleria, comprende tre divisioni comandate rispettivamente dai generali Portilla, Fajardo e Tassara. Questo corpo occupava già la linea da Logrono a Miranda, e di qui si trovava in contatto collo estremo lineo del terzo corpo. Ma poscia la divisione di Portilla fece un movimento generale verso destra e la divisione Fajardo si portò a Viana e quindi sulla via d'Estella, dove già la sua avanguardia ebbe a sostenere delle scaramuccie presso a Los Arcos. Tutte le vie che convergono verso Pamplona, a sinistra e a destra d'Estella, sia per Sesina, sia per Pariza e Mester, sono piene di truppe di Laserna e l'attacco deve aver luogo sopra tutta la circonferenza difesa dai soldati di Don Carlos. In qual punto di questa circonferenza abbia ad essere fatto il principale attacco dell'esercito liberale, lo sa il generale in capo e forse dipende anche in parte dal caso; ma sembra certo che si mostrerà di voler attaccare tutti i punti insieme.

Il terzo corpo è sotto gli ordini del generale Loma. Esso è accompagnato da sufficienti forze di artiglieria, cavalleria e genio e comprende tre divisioni, delle quali l'una è comandata dal generale Villegas, l'altra dal generale Blanco e la terza dal generale Morales. Quest'ultima sta a Bilbao dove non ha poco da fare a reggersi, perchè la città è sempre stretta d'assedio. La seconda divisione opera in Guipuzcoa ed è la più forte dell'esercito; è dessa che ultimamente fece la splendida campagna d'Irun che avrebbe potuto avere una influenza decisiva sull'esito della guerra e che più tardi sostenne il combattimento meno fortunato di Urnieta-Andoain.

Il generale Loma, colla seconda divisione, era, nei giorni scorsi, a San Sebastiano o vi stava preparato a portarsi, secondo le circostanze, o al Nord sopra Irun e Vera, dove i carlisti hanno la loro fabbrica d'armi, o al Sud sopra Tolosa per Ernani.

La sua prima divisione era invece acquartierata a Miranda, cioè, in luogo assai distante da San Sebastiano, ma si appoggiava sopra Vittoria e di là poteva, se mai Loma avesse potuto respingere i carlisti che lo tenevano sequestrato sulla costa del mare, accorrere in suo aiuto e tagliare la ritirata ai fuggitivi sull'altro versante della Sierra.

In tutto, l'esercito del Nord sembra contare 130 mila uomini.

In sostanza l'esercito del Nord tende naturalmente a simulare un attacco contro a Estella e in realtà a liberare Pamplona dal blocco rigoroso che i carlisti hanno posto a questa città. Se esso riesce nella sua impresa, superando le formidabili posizioni di Carrascal, i carlisti saranno costretti a ritirarsi nella valle di Batzan, verso la Francia. I carlisti sono sotto gli ordini di Mendiri; essi formano un cerchio dove agevolmente loro verrà fatto di difendersi perchè possono facilmente passare da un punto all'altro della loro linea. Ma essi hanno un'artiglieria assai inferiore a quella degli avversari e contano appena 30 mila uomini.

Abbiamo esposto la situazione militare dei due eserciti che si combattono nel Nord della Spagna. Ma conviene anche dare uno sguardo alla posizione generale dei corpi carlisti che operano altrove.

Nella Biscaglia i carlisti occupano tutti i piccoli porti della costa, per i quali continuano a ricevere armi e munizioni. Nel Maestrazgo Cucala e le sue bande hanno di fronte il capitano generale Quesada. In Catalogna Saballs ha da fare col generale Martinez Campos. Nell'Aragona Dorregaray cerca di riunire le bande sparse che furono già comandate da Don Alfonso, fratello di Don Carlos; egli è combattuto dal generale Despujols. Recentemente alcune bande uscite dalla Sierra Muedo hanno tagliate la fer-

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

La Forza del destino al teatro Apollo — Il pubblico rassegnato — La carità cristiana — I cattolici del Belgio — L'orchestra — I cori — Gli artisti principali — Programma degli spettacoli — La Contessa di Berga al teatro Valle — Ancora dell'Egoista per progetto — Il Conte Verde del maestro Libani a Parma.

La *Forza del destino* si sarebbe potuta intitolare iersera la *Forza della necessità* od anche la *Forza della rassegnazione*. Il pubblico le ha fatto buon viso, perchè ha tenuto conto di tutte le disgrazie del teatro Apollo. Non conviene illudersi, però: il pubblico, non meno dell'impresario, desiderava che si rompesse la iettatura e le rappresentazioni si ravviassero. Ora bisogna approfittare di questo raggio di luce e affrettarsi a mantenere le promesse del manifesto. La *Forza del destino* può reggersi onorevolmente per alcune sere, ma sarebbe un errore il fare su di essa grande assegnamento. L'opera è stata udita fino alla nausea qui a Roma, dove fu rappresentata più volte prima ancora che fosse rinnovata e riprodotta a Milano dal Verdi. L'anno scorso ce l'abbiamo sorbita in santa pace per oltre la metà della stagione. Quest'anno si sapeva che il pubblico era disposto a tollerarla per dar tempo a preparare altri spettacoli, e perchè in essa dovevano esordire la Stolz e il Masini e se ne sperava una splendida esecuzione. Per me, fra le opere del Verdi questa è stata sempre, se non una delle migliori, certo una delle più simpatiche, e la sazietà del pubblico non significa che lo spartito sia privo di merito. Se il nostro teatro fosse ordinato a repertorio, si potrebbero dare, ogni anno, dieci o dodici rappresentazioni della *Forza del destino* e riuscirebbero gradite. Col sistema, invece, delle brevi stagioni teatrali, i frequentatori dell'Apollo hanno ragione di opporsi alla troppo frequente riproduzione delle medesime opere.

Scioltosi dagl'impegni il Masini, ammalatasi la signora Stolz, non sarebbe stato meglio di lasciare in disparte quest'opera ed allestirne un'altra, il *Guglielmo Tell*, per esempio, ch'era da tutti vivamente desiderato? Ma nè il *Guglielmo Tell* nè alcun'altro spartito importante avrebbe potuto andare in iscena senza un numero considerevole di prove, mentre per la *Forza del destino* tutto era pronto e bisognava vincere soltanto le ugole ribelli dei cantanti.

Nelle condizioni, pertanto, in cui si trovava il teatro Apollo, lo star fermi nel disegno di rappresentare quell'opera del Verdi, era ancora il miglior modo di non perder tempo. Partito il Masini e continuando l'indisposizione della signora Stolz, non vi era altro partito da prendere che cercar due altri artisti i quali avessero già cantato la *Forza del destino*. E fu ventura che fosse libera la coppia Pozzoni-Anastasi, che l'impresario del San Carlo di Napoli si lasciò incautamente sfuggire.

Il pubblico romano ha fatto come Garibaldi. Non si è lasciato metter su da coloro che lo avrebbero voluto spingere a proteste inopportune ed inutili. Ha dato ascolto alla voce del buon senso, la quale gli diceva che il fiasco della *Forza del destino* avrebbe avuto per conseguenza inevitabile la chiusura del teatro o almeno la sospensione degli spettacoli. È stato buono e generoso e giova sperare che la Provvidenza gli darà il dovuto premio. Erano in teatro, iersera, i cattolici del Belgio, che la mattina avevano presentato un indirizzo al Papa. Essi, ritornando in patria, diranno che il pubblico dell'Apollo sa esercitare la carità cristiana.

La critica dev'essere indulgente anch'essa, ma non tacere il vero. Se io dicessi che son rimasto soddisfattissimo della *Forza del destino*, meriterei la taccia di procolo o d'imbecille. L'opera è concertata egregiamente dal maestro Usiglio e dal suo aiutante di campo, maestro Mancinelli, e l'orchestra va lodata senza riserva. Ho udito a Bologna la sinfonia eseguita dall'orchestra del Mariani, e l'impressione che provai a Roma non fu minore. Quella sinfonia parve a tutti cosa nuova, tanta è la varietà e la bellezza degli *effetti* che l'Usiglio sa trarne. L'orchestra è ottima per ogni riguardo e valentissimi sono alcuni professori, fra i quali mi piace di nominare il signor Cristani che colla tromba fa prodigi di forza e di dolcezza. *Fortiter et suaviter*. Tutta la parte istrumentale dell'opera è dunque interpretata con amore e con diligenza, che spero non abbiano ad affievolirsi nelle successive rappresentazioni. Generalmente in Italia le orchestre non si curano che delle prime rappresentazioni e poi ritornano alla solita fiaccona. L'Usiglio, che ha saputo acquistarsi le simpatie del pubblico e la stima dell'orchestra, deve adoperarsi affinchè questa sia sempre uguale a se stessa e fra le prime rappresentazioni e le seguenti non corra alcuna diversità. Il pubblico vuol essere servito sempre allo stesso modo e con la stessa premura. E su questo conviene che l'egregio ed energico direttore insista fin da principio.

I cori sono numerosi e fedeli all'intonazione, ed inoltre è impossibile di udire altrove un complesso di belle voci (sovratutto nel coro degli uomini) come quello che abbiamo a Roma. Nel pezzo concertato del primo atto, nel bellissimo finale dell'atto stesso, nel *rataplan* le gradazioni dal *fortissimo* al *pianissimo* sono eseguite in modo veramente insuperabile. Il coro frammisto all'*aria* della prima donna mi pare cantato troppo forte e riesce un po' sguaiato. A questo difetto non è difficile rimediare, collocando i coristi a maggiore distanza. Vorrei pure che nel *rataplan* i coristi si animassero e accompagnassero il canto col gesto, invece di rimanere duri e impalati. Ma, tutto ben considerato, l'esecuzione per parte delle cosidette *masse* è degna veramente d'un teatro primario. Nè all'*Opéra* di Parigi nè in Germania si potrebbe desiderare di meglio.

Verso gli artisti principali il pubblico è stato quasi sempre cortese, e per alcuni di essi la cortesia non era che giustizia. La signora Pozzoni, se non possiede la voce potente e sicura della Stolz (ben inteso della Stolz quando sia bene di salute), esercita però un fascino irresistibile sugli uditori coll'efficacia dell'accento drammatico. La Pozzoni appartiene alla schiera degli artisti nei quali arde il fuoco sacro. C'è in lei tant'anima, tanta forza di sentimento, e l'espressione musicale è d'altro canto così giusta, che, per questo riguardo, io credo che essa abbia presentemente una sola rivale, la signora Krauss, da me udita, pochi anni or sono, a Napoli.

L'Aldighieri è ritornato fra noi con la sua voce fenomenale della quale può fare sfoggio anche in quest'opera. Si aggiunga la nobiltà del portamento, e l'ampio fraseggiare, che rammentano gli artisti d'una scuola quasi interamente

rovia da Saragozza ad Arcos; Arcos dista appena di 45 leghe da Madrid. Inoltre Lizarraga, alla testa de' suoi undici battaglioni, entrò, non ha guari, in Sacedon, città di bagni, presso la quale passa il Tago, nella provincia di Guadalajara che confina colla provincia di Madrid. Fra Madrid e Sacedon v'ha un servizio regolare di omnibus che va da un punto all'altro in 16 ore. Il famoso cabecilla è dunque molto vicino alla capitale.

Questa è la situazione generale dei carlisti e dell'esercito liberale nella Spagna. Il telegrafo non tarderà ad annunziarci i cambiamenti che le nuove operazioni militari dell'esercito del Nord vi avranno apportato.

L'INSEGNAMENTO RELIGIOSO
A GENOVA

Nel Consiglio comunale di Genova hanno suscitata una vera tempesta i provvedimenti scolastici dell'assessore delegato alla pubblica istruzione, signor Federici. Questi in una circolare ordinava l'abolizione del catechismo nelle scuole, e dava nuove disposizioni riguardo all'insegnamento religioso che non piacquero a molti consiglieri. La Giunta, e per essa l'assessore anziano, fece sospendere quella parte della circolare Federici concernente le preghiere, con riserva di ulteriori provvedimenti sulle altre disposizioni della stessa circolare. Quindi venivano ristabilite nelle scuole le preghiere d'uso e le sacre immagini che da alcuna di esse erano state tolte. L'ordine dell'assessore anziano ebbe per conseguenza la dimissione dell'avv. Federici dall'ufficio di delegato alla pubblica istruzione.

Ma nella seduta del 29 corrente la questione ritornò a galla, e si ebbero a deplorare gravi disordini, che vengono narrati nel modo seguente dalla *Gazzetta di Genova*:

Ieri sera il nostro Consiglio comunale radunavasi in pubblica tornata sotto la presidenza dell'assessore anziano comm. Morro.

Il numero dei consiglieri è pressochè completo. Un pubblico numeroso stipa la sala. Vi è gente nell'atrio, nei cortili e nei luoghi adiacenti all'aula del Consiglio. Alle ore 8 aprusi la seduta.

Primo prende la parola il consigliere Bozzo, e svolge la sua proposta per la formazione di un regolamento per le scuole municipali. Egli dice che le discussioni che ebbero luogo a questo riguardo lo persuasero dell'opportunità di fare qualche cosa per queste scuole. Accenna alla deliberazione della Giunta, la quale disponeva che la istruzione religiosa s'impartisse solo a coloro che ne mostrassero desiderio; egli è perciò che vide conveniente di proporre che si facesse un regolamento per le scuole del municipio, modificando quello attualmente in vigore. Egli quindi presenta la seguente proposta:

« Il Consiglio, ritenuta la necessità di rivedere e completare, ove d'uopo, il regolamento municipale interno alle scuole, nomina una Commissione a cui è affidato l'incarico di formulare le sue proposte al Consiglio. »

Egli nutre la speranza che la sua proposta verrà favorevolmente accolta, in quanto che già parecchi consiglieri si dichiararono in questo senso.

Il consigliere Virgilio a questo punto sorge a parlare facendo la storia dei fatti che diedero origine alla discussione di cui si tratta. Tocca del catechismo di monsignor Magnasco e dice come in un'altra tornata del Consiglio avesse detto che esso ha perduto ogni prestigio e che perciò non si deve più adoperare nelle scuole... (A questo punto scoppiano nel pubblico numerosi applausi e grida... Il presidente avverte il pubblico che se ciò si rinnova farà sgombrare la sala).

Virgilio continua dicendosi zelatore e caldissimo della libertà di coscienza; essere necessario che la istruzione religiosa venga affidata al parroco, e poichè si hanno a rispettare le convinzioni di tutti, doversi ammettere per siffatta istruzione nelle scuole i ministri di qualsiasi professione religiosa. Conforta la sua tesi leggendo un articolo del regolamento in vigore nelle scuole municipali del comune di Firenze. Toccando poi delle disposizioni del Federici, muove appello alla Giunta per sapere se le ha approvate, e in questo caso chiede che siano applicate. Fa quindi istanza affinchè la Giunta e il facente funzione di sindaco procurino che i capi delle scuole non si facciano fautori delle idee di partito.

Per riuscire a ciò, il Virgilio dice essere meglio che si congedi il civico ispettore...

(Nella sala si sentono le grida: Calunnia! calunnia! Altre voci rispondono: Abbasso i paolotti! Nasce un tumulto indescrivibile; applausi, grida e schiamazzi in vario senso, sicchè è duopo sospendere la seduta. A poco a poco, dopo le parole del presidente che minaccia di far sgombrare la sala, il tumulto si calma e il consigliere Virgilio ricomincia a parlare).

Egli accenna come lo spirito onde sono informate le nostre scuole non sia buono, e dice che se il consigliere Federici prese misure efficaci, lo fece perchè trovò molti abusi...

Qui sorge un nuovo e più grave tumulto. Molti consiglieri apostrofano l'oratore, altri si volgono al presidente perchè faccia sgombrare la sala. L'assessore anziano dà ordine che la sala sia sgombrata e subito compariscono pompieri, guardie di polizia municipale e un delegato di pubblica sicurezza. Ma perciò il tumulto non cessa. Allora il facente funzione di sindaco comm. Morro dice ad alta voce che lo poi tumulti e per la patita violenza dichiara sciolta l'adunanza. Il pubblico allora esce dall'aula gridando e schiamazzando, e molti dei più turbolenti si fermano nella sottoposta via continuando a gridare per qualche tempo. Verso le 10 e mezzo però tutto era finito.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, 28 *gennaio*. — L'applicazione della nuova tassa sugli affari di Borsa, che diede origine a qualche inconveniente in diverse piazze italiane, non è passata senza qualche rumore anche qui. I nostri agenti di cambio, che non s'erano mossi, allorchè fu pubblicata la legge, e più tardi, quando venne pubblicato anche il regolamento, si scossero all'ultimo momento: quando regolamento e legge dovevano entrare in applicazione si trovò soltanto allora che l'una e l'altro erano gravosi, che gli affari ne rimanevano inceppati, che bisognava chiedere delle mutazioni, come se il governo e il Parlamento fossero lì apposta per fare e rifare leggi a seconda dei gusti del pubblico.

Ma più che altri ebbero torto i signori agenti di cambio, i quali, essendo personalmente interessati nella cosa, avrebbero dovuto provvedervi a tempo. Invece se la presero col loro sindacato, accusando lui della negligenza loro, e in una adunanza di pochi giorni fa, nella quale esso si era presentato a leggere il testo di una rimostranza, che aveva presentata alla Camera di commercio contro i modi con cui la legge fu posta in esecuzione, gli diedero un solenne voto di sfiducia, accusandolo di avere agito tardi e troppo mitemente. Alcuni pretendevano che la legge si dovesse senz'altro mutare, e che una tassa fissa, in luogo delle proporzionali ora prescritte, potesse bastare all'Erario.

Il sindacato naturalmente diede le sue dimissioni, e gli agenti di cambio tennero altre riunioni private, nelle quali, venuti a più miti consigli, deliberarono di lasciare in pace la legge e di chiedere solo qualche modificazione al regolamento. In questo senso anzi fu già redatto un lungo Memoriale, che firmato dalla maggior parte degli agenti di cambio, verrà trasmesso al ministero.

Certo è infatti che alcune disposizioni del regolamento, nominatamente quelle contenute negli articoli 12 e 14, furono poco meditate, cosicchè non è luogo a dubitare che il governo, richiamato a studiarle, si affretterà a toglierle o mitigarle. E non parlo di altri inconvenienti minori, che lo stesso Minghetti riconobbe già nel suo discorso del 21, e che farà bene a togliere al più presto.

Ma di qui alle esagerazioni dei giornali rossi, i quali ci dipinsero la Borsa deserta, gli ufficiali telegrafici disoccupati per effetto della nuova legge, la quale avrebbe resa impossibile ogni transazione, ci corre un abisso. La legge è buona, giusta e sopportabilissima; bisogna solo modificare il regolamento: ecco la verità vera, almeno a Milano.

Quello, che a Milano minaccia di fare davvero un fiasco colossale, è la sottoscrizione pubblica per la famosa dotazione di Garibaldi. Vi ho già scritto che il Comitato rosso, messosi a capo di questa intrapresa, s'era rivolto al consolato delle Associazioni operaie — una ibrida superfetazione spontanea delle nostre ferventi e serie Società mutue — per invitarlo a promovere cotesta sottoscrizione. Il consolato, felice di trovare chi lo pigliasse sul serio, accettò e aperse la sottoscrizione; ma i denari vengono adagino e non toccano ancora il migliaio di lire. E sono veramente denari del povero; li accetterà Garibaldi, che non volle quelli dei contribuenti in genere? Intanto regna perfetto silenzio sull'esito dell'altra sottoscrizione di 50 lire all'anno per parte di ciascun firmatario. Però, siccome, se fosse riuscita, non l'avrebbero tenuto nascosto, è a supporsi che anche questa abbia naufragato.

Siamo in aspettazione di un nuovo giornale. La fusione, avvenuta il mese scorso del *Corriere* col *Pungolo*, aveva fatto intravvedere a molti la probabilità che qualcuno tentasse pigliare il posto lasciato vacante dal *Corriere*. Infatti da alcuni giorni si parla di una *Gazzetta Lombarda*, che dovrebbe quanto prima veder la luce, sarebbe moderata e intenderebbe riempire una lacuna.

Ma l'impegno non è facile; il *Corriere*, che era fatto benissimo, in cinque anni di vita aveva potuto portare la sua tiratura a solo 5 mila copie, e non gli bastavano. Il *Pungolo* raccolse tutta l'eredità del *Corriere* ed estese anzi la sua clientela; cosicchè ora tira 12 mila copie. Potrà in questa circostanza il nuovo giornale aprirsi una via fra la indifferenza del pubblico e la concorrenza seriissima del *Pungolo*? Io non mi attento predir nulla; starò a vedere.

Di teatri non vi parlo, non c'è di che. Alla Scala si va innanzi con un ballo di ripiego, il *Pietro Micca*; al Manzoni ci danno un repertorio stantio; al Dal Verme l'operetta *Giroflè-Giroflà* fu una vera e completa delusione. Nulla di più scipito e indecente, quanto ad azione, e quanto a musica; dopo quella della *Madama Angot*, non vale la pena di andare a sentir quest'altra.

Torino, 30 *gennaio*. — L'anno scorso vi narrai di un giovane avvocato torinese, di onesto ed agiato casato, notaio in un comune poco distante da Torino, il quale, avendo gabbato molta gente dabbene che avevagli confidato titoli di credito e varie considerevoli somme di danaro, nè essendo in grado di restituire il mal tolto, si era posto innanzi il dilemma o di ammazzarsi o di costituirsi in carcere. Vi aggiunsi che il sentimento della conservazione aveva prevalso e lo sciagurato si era costituito in carcere.

Ora questo curioso dramma giudiziario ebbe ieri l'altro il suo scioglimento davanti a questo tribunale correzionale. Il notaio, dichiarato colpevole di una lunga serie di appropriazioni indebite, venne condannato ad otto anni di carcere. Chi pensa all'angoscia della desolata famiglia del condannato, chi ricorda l'elegante giovane accolto poco fa e festeggiato dalla migliore società torinese, non può non sentirsi stringere il cuore di molta pietà: però il sentimento unanime è che la pena fu meritata e si dà lode al tribunale di averla applicata senza altra considerazione che quella della legge e della giustizia.

Dal tribunale correzionale fo un salto al tribunale di commercio. Ivi doveva essere trattata ieri la lite che il Municipio torinese ha mosso all'Impresa del teatro Regio per costringerla all'adempimento dei patti del contratto. Caduta la *Luisa Müller* e il ballo *le Due Gemelle*, l'Impresa si tenne stretta all'*Aida*; lo stupendo successo di quest'opera doveva, secondo l'Impresa, tenere luogo di tutto. Quindi nessun pensiero di por mano alle opere promesse; disciolta e sparita la Compagnia che aveva mandato a rotoli la *Müller*, senza surrogarne un'altra.

Coll'*Aida* c'è sempre folla in teatro e non occorre passare ad altra opera; così ragionano gl'impresari teatrali. Ma se ciò torna a conto dell'Impresa, non va a genio però di coloro che hanno dato fuori anticipatamente i loro quattrini, e coll'abbuonamento personale o di palchi o di sedie, hanno diritto a quattro opere e due balli. La manna a lungo andare è venuta in uggia agli ebrei: anche l'*Aida* può venir in uggia a coloro che da un mese ne hanno ripiene le orecchie. E se alcuno degli artisti cadesse ammalato? Allora addio rappresentazioni! il teatro è chiuso. Questo caso è tutt'altro che chimerico; è anzi un fatto. Giovedì sera, a mezzo dello spettacolo, la signora Singer fu colta da improvvisa indisposizione; si sperava che fosse cosa passeggiera: invece l'indisposizione non è vinta ed il Teatro Regio rimane chiuso. Gli abbonati possono consolarsi che l'impresa ha fermato il tenore Frappolli ed in principio della quaresima sarà loro regalata la *Contessa d'Amalfi*.

Egli è a fronte di questo stato di cose che il Municipio dopo aver inutilmente esaurito ogni ufficio amichevole per indurre la impresa a fare il suo dovere, ha creduto di citarla davanti il Tribunale di commercio. Vedremo quale sarà la sentenza del Tribunale. Intanto merita lode il Municipio, il quale spendendo egregia somma per dote del Teatro, cerca di tutelare l'utile proprio, l'interesse del pubblico e il diritto degli abbonati.

In Torino v'ha chi s'occupa di cose leggiere e chi s'occupa di cose serie: v'ha chi pensa ai divertimenti ed ai teatri, v'ha chi pensa all'istruzione ed alle scuole. Fra questi ultimi sono da menzionarsi quegli egregi insegnanti i quali vennero in pensiero di instituire un corso di conferenze scientifiche e letterarie femminili. Queste conferenze sono specialmente destinate a quelle giovinette che abbiano già compiuto gli studi pertinenti alla comune coltura della donna, ed anche per quelle signore che, adulte e quanto vogliasi colte, desiderassero di rinformare ed estendere le proprie cognizioni.

Facciamo i più caldi voti onde alle conferenze siavi numeroso concorso. Dei buoni frutti che saranno per nascere, ci sono garanti, la fama, il valore e l'esperienza dei professori che si sono assunto l'incarico dell'insegnamento. Basti citare i nomi dei professori Schiaparelli, Eula, Alliero, Liveriero, Gibello, Rinaudo, Baretti e Danna.

Elevare ed estendere l'istruzione femminile è il migliore servizio che si possa rendere al paese. Nell'età nostra e nei nostri costumi egli è soprattutto nella casa, nella famiglia, per mezzo della madre che si formano i caratteri e le generazioni.

Ora una donna colta e credente ci darà generazioni forti, sapienti, virtuose: una donna ignorante, frivola, superstiziosa, bigotta, ci darà necessariamente una generazione fiacca, presuntuosa, bigotta o materialista.

E mentre un partito avverso alla libertà ed al progresso apre scuole, fonda istituti, instituisce collegi dove alla più legittima conquista della ragione e della scienza muovesi una guerra assidua ed implacabile, hanno doppio merito coloro che, fidando nelle proprie forze, hanno coraggio di scendere in campo e combattere valorosamente per la loro bandiera, per le loro idee ed i loro principii.

Gli egregi insegnanti sperano che alle conferenze non sia per mancare il pubblico favore, necessaria condizione perchè valgano a produrre frutti copiosi e durevoli. Noi facciamo voti e teniamo per fermo che le loro speranze non saranno deluse.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

(W) **Parigi-Versailles**, 28 *gennaio*. — Il signor duca Decazes ha una leggera bronchite. Ma ci sono molti deputati che non vogliono credere alla verità della malattia, perchè trattasi di un diplomatico, e glorificano il tatto che il nostro ministro degli affari esteri mostra nel liberarsi da una falsa situazione. Si attribuisce a un membro dell'estrema destra l'intenzione di presentare il seguente progetto di legge: « Considerando che il maresciallo Mac-Mahon non può riuscire a formare un ministero, l'Assemblea nomina ministri i tali e tali. »

È vero che l'Assemblea andrebbe a trovarsi in un imbarazzo eguale a quello del maresciallo Mac-Mahon e difficilmente le verrebbe fatto di distribuire i portafogli tenuti ancora dai signori di Chabaud-Latour, Taillhand, De Cumont, ecc., per mancanza di chi voglia riceverli in consegna.

L'interpellanza sullo scioglimento forzato del municipio di Marsiglia non tornò ad onore del ministero. Il signor Cornelis de Witt ha fatto sorridere gli stessi suoi amici parlando della opposizione sistematica di persone alle quali non fu lasciato spazio di prendere alcuna decisione. Gli convenne insistere sulla cattiva riputazione del predetto municipio. Un uomo di Stato che condanna un municipio in base alla sua cattiva riputazione, equivale ad un giudice che condanni gli imputati in base al loro brutto viso. Il generale di Chabaud Latour, tratto a parlare della sua lettera alla signora di Gasparin, doveva necessariamente compromettere viepiù il ministero. L'incidente merita d'essere notato, perchè rischiara certi misteri della nostra politica. La libertà religiosa esiste nella nostra legge, e in massima un protestante è ammesso a tutti gli impieghi. In fatto le cose si passano diversamente. Un protestante non ottiene alcuna promozione se non consente a fare ai clericali delle concessioni maggiori di quelle che un cattolico potrebbe loro fare.

Ora una protestante illustre, la signora di Gasparin, pubblica un'opera morale e chiede che possa essere venduta nelle stazioni delle ferrovie. Le si risponde con un rifiuto. Essa se ne lagna col ministro, il quale, se avesse osato manifestarle tutto il suo pensiero, le avrebbe detto: « Madama, io sono ministro, benchè protestante, ho per direttore dei culti il signor Guglielmo Guizot che è protestante. Noi abbiamo ricevuto questi nostri uffici a patto di nulla concedere ai nostri correligionari. Aspettate adunque che a noi succedano un ministro cattolico, un sotto-segretario di stato cattolico e un direttore dei culti cattolico. Allora essi potranno essere giusti verso un protestante senza pericolo d'incorrere nel rimprovero di parzialità. »

Il generale di Chabaud-Latour, non avendo il coraggio di esporre le vere ragioni, ne allegò delle false. Con una ipocrisia degna di qualsiasi discepolo di Loiola, egli rispose che aveva proibito la vendita del libro della signora Gasparin nelle stazioni delle ferrovie per la moralità stessa del libro e per impedirgli di trovarsi a contatto con libri futili o licenziosi. Con questo ragionamento, se Enrico V giungesse sul trono di Francia, il generale di Chabaud-Latour accetterebbe d'essere ministro per mettere, ad esempio, in prigione i protestanti affine di sottrarli al pericolo di trovarsi a passare per le vie allato di persone frivole o licenziose!

Il sig. Lockroy chiese allora se il ministro dell'interno avesse parimente disciolto il municipio di Marsiglia onde preservarlo dal contatto d'amministrazioni meno serie. La quale ironia non era certo a proposito nella Camera; ad ogni modo io raccomando la risposta del sig. Chabaud-Latour alla signora di Gasparin ai commentatori futuri di Pascal.

Il signor Guizot aveva trovato il punto d'incontro del cattolicismo e del protestantismo nel male. Sebbene protestante, egli sosteneva i gesuiti nel Sunderbund; i suoi amici votarono la spedizione di Roma; suo figlio e il sig. di Chabaud-Latour continuano questa tradizione. Bisogna sperare che un giorno il cattolicismo e il protestantesimo abbiano ad incontrarsi sopra un altro punto, partecipandosi a vicenda le loro virtuose qualità passate e non i loro difetti presenti.

Del resto, noi abbiamo dei pastori intelligenti, come il sig. di Pressensé. E si osserva che l'eloquenza sacra migliora presso i protestanti e peggiora presso i cattolici. Gli oratori sacri cattolici di Francia fanno della rettorica; imitano gli attori e gli avvocati nelle esagerazioni della voce. Se leggessero il Vangelo cogli occhi dello spirito, si persuaderebbero dell'ammirabile semplicità del loro modello. I protestanti tendono a spogliarsi della loro aridità teologica e ad imitare la natura. Quindi succede che ai sermoni del sig. Bersier assistono molti cattolici e greci ortodossi.

Ieri e oggi l'Assemblea si è occupata degli zolfanelli. Dopo essa ripiglierà la discussione delle leggi costituzionali. Corre voce che il conte di Chambord sia in questo punto a Versailles e che vi sia venuto per ripetere ai deputati della destra: « Io sono la migliore costituzione » e per dire loro che se lo Spirito Santo scendesse in forma di fiori di giglio sul capo dei nostri legislatori, li deciderebbe a passare subito alla cerimonia del baciamano. È possibile. Però mi è difficile credere che le illusioni del conte di Chambord siano ancora così verdi. Egli deve avere sufficiente amor proprio per non esporsi una seconda volta ad abitare Versailles nascondendosi come un bandito; e perchè? per ritornarsene una seconda volta a Frohsdorf.

Le discussioni delle diverse frazioni della Camera non sembrano indicare che questo Parlamento sia capace di mutar sistema. Il centro destro è diviso. Il duca di Broglie vorrebbe galvanizzare la vecchia maggioranza che sta per morire; il duca d'Audiffret-Pasquier si sforza di ricostituire una maggioranza analoga per mezzo di piccole concessioni atte a soddisfare i deputati del gruppo Target e qualcuno dei deputati del centro sinistro. Pioggia di emendamenti, folla d'oratori inscritti. Gli uni vogliono proporre che si serbi fede al settennato e si dichiari di voler poscia surrogare la monarchia. Altri invece, come il duca di Aumale, bramerebbe che si dichiarasse la bandiera tricolore dover essere perpetuamente quella della Francia; la qual cosa certo piacerebbe assai poco al capo della Casa di Francia.

Il signor Lambert S.te Croix propone alla sua volta che, nel caso si rendesse vacante il potere esecutivo prima del 1880, le due Camere riunite in Congresso debbano eleggere un presidente che duri in carica fino al 1880 ed abbia le stesse prerogative del maresciallo Mac-Mahon ed eserciti il potere nelle stesse condizioni stabilite per il maresciallo. Ma avremo noi le due Camere?

I bonapartisti intendevano di presentare come loro candidato nel dipartimento del Lot il maresciallo Canrobert. Ma il maresciallo rifiutò la candidatura con una lettera nella quale dichiara di non volersi allontanare dall'esercito « che è l'unica salvaguardia del riposo, della sicurezza e indipendenza nazionale. » Il maresciallo Canrobert afferma che « i soldati della Francia non debbono partecipare alle lotte pericolose della parola. » Ma egli parla di lotte politiche. Ora si sa che il maresciallo Canrobert fu uno degli autori principali del colpo di Stato del 1852 ed egli è, per il coraggio di cui fece prova sui campi di battaglia e per la sua cura del benessere del soldato, popolarissimo nel nostro esercito. Egli dice bene di voler restare a fianco del suo illustre fratello d'armi il maresciallo Mac Mahon; ma potrebbe accadere che l'Achille dell'Eliseo si ritirasse sotto la sua tenda e il Patroclo Canrobert combattesse solo i troiani della repubblica. Il prefetto di polizia, facendo la sua deposizione davanti alla Commissione d'inchiesta sulla elezione della Nièvre, destò molta sorpresa quando disse che sapeva essere già bell'e preparato tutte le nomine nella previsione di una ristaurazione imperiale. Ma si crede forse che i legittimisti e gli orleanisti non abbiano già preparato anch'essi le loro liste?

La festa dell'Eliseo è stata favorita da un tempo magnifico e molti invitati hanno potuto schivare una troppo lunga aspettazione andando all'Eliseo a piedi. I balli ufficiali sono ciò che ad ogni capo di governo riesce più facile condurre a bene. Egli vi si può compiacere nella vista dei figli dei deputati dell'estrema destra che fanno ballare le figlie dei deputati del centro destro e del centro sinistro; ma a Versailles le cose vanno ben altrimenti che all'Eliseo.

L'*Ordre* smentisce la voce corsa di un prestito contratto dall'Imperatrice Eugenia.

— Il signor Ducros, prefetto del Rodano, chiamato per dispaccio a Parigi, ebbe un colloquio lunghissimo col maresciallo Mac-Mahon.

Qualche giornale dice che il maresciallo si occupa della formazione d'un ministero extra-parlamentare.

— È annunziata la morte del signor Laplace, il decano degli ammiragli di Francia, già prefetto marittimo di Brest. Aveva 82 anni.

BELGIO

I testimoni pel matrimonio della principessa Luigia saranno: il principe de Ligne e il signor Thiebahid per la principessa; i signori Malon e Delautsheere pel principe.

Il matrimonio civile sarà celebrato nel palazzo reale, a porte aperte.

Il re d'Olanda sarà rappresentato al matrimonio da un'ambasciata straordinaria.

GERMANIA

La *Gazzetta generale della Germania del Nord* scrive:

L'ufficio degli esteri ha invitato, in seguito al parere delle autorità giudiziarie dell'impero, il governo mecklemburghese ad iniziare il procedimento penale in contumacia contro gli autori e le persone responsabili della pirateria commessa contro il brick *Gustav*. Il governo mecklemburghese rifiutò di far questo perchè dubita della competenza de' suoi tribunali e perchè il Codice penale mecklemburghese non ammette una simile procedura contumaciale.

AUSTRIA-UNGHERIA

La *Freie Presse* ha da Wiener-Neustadt, in data del 28:

Il conte di Chambord non ha abbandonato Frohsdorf; però egli si recherà nei prossimi giorni a Vienna.

INGHILTERRA

Secondo l'ultimo bollettino (28 gennaio), la salute del principe Leopoldo si è alquanto migliorata.

— In un banchetto del partito liberale, ch'ebbe luogo il 27 a Lewes, il marchese di Hartington, ch'è il candidato alla successione del signor Gladstone, parlò contro l'oppressione della Chiesa stabilita.

SERBIA

Nella Scupcina, una proposta per accordare il diritto di riunione e di associazione, per la separazione della polizia dalla giustizia in cause criminali, pel miglioramento dell'agricoltura ed una più equa ripartizione delle imposte, venne rimandata ad apposita Commissione.

CRONACA DI ROMA

Ieri sera l'on. Biancheri, presidente della Camera, si recò in casa del generale Garibaldi per consegnargli i biglietti di visita dei deputati, raccolti alla Camera.

Il generale questa mattina è andato a restituire la visita all'onor. presidente e si è trattenuto alquanto a conversare con lui.

Il Comitato promotore delle feste carnevalesche distribuì ieri sera tre premi alle migliori maschere che si trovavano alla Fiera del Politeama.

---

perduta, e si avrà un giusto concetto del valore di questo baritono al quale il nostro pubblico non si stanca mai di far festa. Fu accusato di esagerare in qualche punto, ma alla violenza della musica e delle passioni che si agitano sulla scena, è naturale che risponda la violenza dell'artista. Se si eseguisse altrimenti la *Forza del destino*, forse parrebbe fredda. I compagni dell'Aldighieri in quest'opera esagerano assai più di lui, ma non dispongono di voci altrettanto forti. Di qui lo squilibrio che si manifesta qualche volta fra la voce prepotente dell'Aldighieri e quelle troppo esili degli altri. Riunite una compagnia d'artisti che per voce possano star a petto dell'Aldighieri e l'equilibrio sarà tosto ristabilito.

Il tenore Anastasi lotta colle memorie del Tiberini ed anche del Capponi. Il Tiberini era inseparabile in quest'opera; il Capponi, spostato nei *Goti*, pessimo nel *Profeta*, cantava però lodevolmente la *Forza del destino*. All'Anastasi fa un po' difetto la voce troppo debole per questa musica. Canta bene la prima romanza ed è applaudito; nel rimanente dell'opera non guasta, e se considera i terribili confronti che doveva superare, si terrà certamente soddisfatto della benevola accoglienza. Ho sempre creduto, e lo scrissi altra volta, che il signor Anastasi dovesse, per la qualità della sua voce, cantare le opere di stile leggiero anzichè quelle di genere drammatico. Egli ha stimato opportuno di dare un diverso indirizzo alla sua carriera artistica. Riconosco anch'io che ora non sarebbe più a tempo per mutar via; lo stile leggiero richiede altri studi e l'Anastasi è condannato irremissibilmente alle opere drammatiche. Il suo metodo di canto è ora migliore che in passato, e il pubblico romano, che lo aveva udito altre volte, ha notato ed apprezzato il miglioramento, ma non poteva dimenticare l'interpretazione data a questa parte da altri tenori.

Il signor Nannetti è un padre guardiano inappuntabile. Bella voce, bella presenza, intonazione perfetta. Ormai ha preso posto fra i migliori bassi cantanti dei nostri giorni. Uno degli eroi della serata è stato il Viganotti nella parte di Fra Melitone. È uno di quegli artisti intelligenti che con un gesto, con una frase sanno farsi applaudire. Il pubblico lo ha chiamato all'onor del proscenio dopo la predica, e lo volle di nuovo salutare dopo un recitativo detto in modo impareggiabile nell'ultimo atto. Il Viganotti dà a questa parte il suo vero carattere — comico ma non triviale.

La signorina Passigli è stata più fortunata nella scena dell'osteria che nel *rataplan*. Ha voce simpatica e sta bene sulla scena, ma il *rataplan* richiederebbe maggior vigore di polmoni, e la signorina Passigli, se vuol dar retta al mio consiglio, preferirà le opere nelle quali predomina il canto affettuoso e spianato. E d'altronde, come ho già accennato, sarebbe necessario che i coristi, nel *rataplan*, non si contentassero soltanto di cantare, ma prendessero parte alla scena.

Conchiudo: questa *Forza del destino* è una specie di regime provvisorio, ma non può durare sette anni come i poteri del maresciallo Mac-Mahon; altrimenti addio la tregua dei partiti! È duopo che si venga presto ad un governo definitivo, cioè all'*Aida*. La signora Stolz sta meglio, e domani, lunedì, sarà in grado di riprendere le prove del capolavoro di Verdi. Se le mie informazioni non sono erronee, il programma dell'impresario sarebbe il seguente: dare spettacolo tutte le sere di carnevale, alternando la *Forza del destino* e gli *Ugonotti*; incominciare la quaresima coll'*Aida*. Pare anche stabilito che invece di dare un'altr'opera di ripiego, il tenore Niccolini canterà, dopo l'*Aida*, il *Trovatore* insieme alla signora Wiziak e al baritono Bertolasi. Il *Trovatore* è una delle opere nelle quali il Niccolini è stato più applaudito all'estero. Al *Trovatore* terrebbe dietro il *Guglielmo Tell*, e per ultima opera della stagione si rappresenterebbe la *Contessa di Mons* del maestro Lauro Rossi. Ma con qual tenore? La *Contessa di Mons*, scritta pel *Patierno*, non può essere eseguita che da un tenore di forza straordinaria. Vi sarebbe stato fuor di posto anche il Masini.

La stima che ho pel maestro Rossi, il desiderio che il suo lavoro sia applaudito come si merita dal pubblico di Roma, mi persuadono ad insistere, affinchè s'inviti il Niccolini a cantare nella *Contessa di Mons*. Ho sempre veduto che gli artisti più valenti sono anche i più arrendevoli. Al Niccolini che, oltre all'essere un cantante di prim'ordine è anche un buon musicista, non costerà soverchia fatica lo studiare un'opera nuova, tanto più che nella *Contessa di Mons* egli avrebbe largo campo di farsi applaudire. Io non credo assolutamente che il Niccolini si mostri restio a compier quest'atto di deferenza verso l'esimio direttore del Conservatorio di Napoli. Per quanto io so, egli è il solo che non abbia mosso ostacoli pel repertorio. Spetta all'impresario il combinare le cose in modo che l'opera di Lauro Rossi abbia a Roma la migliore interpretazione possibile.

Fra le voci che corrono vi è pur quella che in fine di stagione si voglia eseguire la *Messa* di Verdi, e non credo che sia una voce priva di fondamento. Se si lascia passare quest'occasione, sarà difficile che se ne presenti un'altra del pari propizia. Auguro dunque al teatro Apollo che le sue sorti non dipendano più dal medico e dal farmacista, che gli artisti godano tutti buona salute e che i progetti dell'impresario possano effettuarsi. *Amen*.

La *Contessa di Berga*, dramma nuovo per Roma, di Achille Torelli, non piacque ai frequentatori del teatro Valle. L'autore ha voluto dimostrare la opportunità del divorzio. Il pubblico è stanco, è sazio, è seccato di queste tesi sulla scena. La questione del divorzio è una delle più difficili, e se il mio amico Torelli si sente il prurito di risolverla, si faccia nominar deputato. Un altro scrittore drammatico, il De Renzis, quando si sentì in grado di discutere i problemi sociali, abbandonò il teatro ed entrò nella Camera. O perchè non fanno altrettanto il Ferrari, il Torelli e parecchi altri?

La questione dell'*Egoista per progetto* non è ancora terminata. Continuano le polemiche nei giornali e la lite verrà portata in appello al teatro Manzoni di Milano probabilmente nella prossima quaresima. Secondo me, il signor Bellotti-Bon dovrebbe innanzi tutto chiamare in causa quel signor Barti di Parma che si dice abbia trovato il manoscritto. L'esistenza d'un signor Barti a Parma è stata posta in dubbio, e veramente se non fosse un personaggio... da commedia, avrebbe stretto obbligo di scrivere una lettera ai giornali, di farsi vivo insomma, e di narrare egli stesso come e quando il manoscritto è venuto in sue mani.

F. D'ARCAIS.

PS. Ricevo e pubblico con sincera soddisfazione il seguente telegramma:

« *Parma, 31 gennaio*. — Il *Conte Verde* del maestro Libani ha qui avuto iersera un ottimo successo. Ventiquattro chiamate e tre pezzi replicati. »

Ecco solennemente confermato il giudizio di Roma e di Torino.

F. D'A.

Moltissima era la gente accorsa e le danze furono animatissime fino a notte molto avanzata.

Benchè l'aria fosse oggi molto rigida e il cielo ricoperto di nuvole minaccianti la pioggia, il corso nelle ore pomeridiane era affollato di gente, fra cui alcune maschere, e le carrozze erano abbastanza numerose. Non poteva certo chiamarsi un corso di gala, ma relativamente al tempo poteva dirsi un bel corso.

Le bande militari suonavano in alcune piazze.

Le signore a cagione del freddo non hanno preso che una piccola parte al divertimento, poichè la maggior parte di esse erano rinchiuse dentro le loro carrozze, o stavano mezzo nascoste dietro i vetri dei loro balconi.

Ieri sera, alle 8, ebbe luogo l'inaugurazione della Fiera umoristica nei piani a terreno del palazzo Marignoli.

Svariatissimi sono i dipinti ivi esposti, e la più parte di questi spiritosi in modo da eccitare il riso ed il buon umore in chi li osserva.

È bizzarro il titolo scritto a grandi lettere sulla porta di una delle sale tutta parata a colori bruni e tristi. Sopra la porta di quella leggesi: *sala del terrore*, e sulle pareti sono appesi... Ma non vogliamo togliere il piacere della sorpresa ai visitatori che vi accorreranno, tanto più che, trattandosi di opera di beneficenza, siamo persuasi che essi saranno numerosissimi anche per qualche altro giorno in cui la Fiera resterà aperta. Ieri sera vi era tanta folla che si stava a disagio. Vi notammo molti signori e signore dell'aristocrazia ed alcune delle autorità locali.

Le LL. AA. RR. la Principessa Margherita ed il Principe Umberto si erano già fino dalle 1 pom. recati ad inaugurare la Fiera e furono ricevuti dalle dame patronesse e dagli artisti che hanno riunite e disposte tutte quelle bizzarre cose.

In piazza Navona, in causa del cattivo tempo, furono sospesi i lavori di addobbi che si erano incominciati a fare già da due giorni per il *Festival* di giovedì. Ci sembra strano però che su molti dei travi drizzati attorno la piazza abbiano già fino da ieri collocati gli stemmi municipali e le bandiere, i quali sono stati scoloriti e guasti dalla pioggia caduta durante la notte. Non si potrebbe aspettare qualche ora prima della festa per mettere al posto quegli ornamenti che il cattivo tempo può alterare e guastare.

I registri della questura notano di un tale che ieri volle far buona tavola alle spalle di un oste. Infatti, postosi tranquillamente a desco, mangiò lautamente e bevve senza risparmio.

Al momento di pagare voleva svignarsela, ma gli osti, fatti ormai accorti dai ripetuti scherzi di questo genere, non si lasciano più gabbare, ed infatti il garzone dell'osteria, indovinate le idee dell'*onesto* gastronomo, lo afferrò per un lembo del vestito e non lo lasciò fino a che le mani più robuste di due guardie di P. S. non s'impossessarono del ghiotto truffatore che condussero a fare il chilo in gattabuia.

Nella lezione d'oggi il conte Terenzio Mamiani continuò a discorrere dell'unità organica delle nazioni e delle cause che concorrono a promuoverne lo svolgimento, fermandosi più particolarmente sopra la moralità. La moralità può essere svegliata nell'uomo ed aiutata dalla simpatia, dal sentimento del buono e del bello, dalla scienza, dalla educazione, dalla religione, dall'interesse ben calcolato e dal lavoro. Ciascuno di questi fatti che sogliono intervenire nella vita morale dell'uomo e modificarla colla loro azione, fu argomento di analisi dottissima, di stupendi ed elegantissimi esempi per parte dell'illustre professore. Infine il conte Mamiani terminò la sua lezione col dimostrare che l'egoismo umano è pure uno dei più influenti fattori della moralità e fece vedere che il sentimento e la considerazione del proprio interesse spinsero i popoli a modificare successivamente le loro usanze guerriere e le loro leggi così militari come commerciali e a surrogare ai tempi liberali ed umani ai selvaggi e barbari tempi d'altra volta.

Sabato, 6 febbraio prossimo, alle ore 10 di sera, avrà luogo nelle sale del palazzo del Circolo Nazionale il secondo ballo. I soci che hanno diritto al biglietto d'invito per detta festa, dovranno farne richiesta entro il giorno 3 febbraio.

In quaresima il Circolo riprenderà la serie dei concerti.

È uscito il fascicolo terzo del *Bollettino ufficiale* del ministero della pubblica istruzione. Esso, come abbiamo già annunziato altra volta, si pubblica il 15 d'ogni mese in un fascicoletto di 32 pagine e contiene: tutti gli atti legislativi ed amministrativi concernenti le scuole del regno; le massime che il Consiglio superiore di pubblica istruzione e l'amministrazione centrale vanno fissando in materia d'istruzione; le notizie proprie a dare idea piena dell'operato del ministero e de' suoi intendimenti.

Questo terzo fascicolo contiene, fra le altre cose, la divisione del Consiglio superiore in tre sezioni. Della 1ª sezione fu nominato presidente il conte Terenzio Mamiani e vice-presidente l'on. senatore Brioschi; della 2ª sezione fu nominato presidente l'on. senatore Giorgini e vice-presidente l'on. Ceppino; a presidente della 3ª fu eletto l'on. Tenca e a vice-presidente l'on. Villari.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
nel dì 30 gennaio 1875

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49m 65.

Barometro a mezzodì = 757,9

Termometro centigrado

Massimo = 8,3 = Minimo = 0,0

Umidità media del giorno

Relativa = 84 — Assoluta = 6,70

Vento dominante. Quasi sempre calma fra giorno, Sud. Sud-Est a sera.

Stato del cielo. Coperto al mattino, piovoso nelle ore pomeridiane, e nella sera.

Pioggia in 24 ore. 8,mml.

LOTTO
Estrazione del 30 Gennaio 1875

Bari	3	47	82	87	4
Firenze	20	34	77	5	10
Milano	39	16	22	70	83
Napoli	50	20	57	30	28
Palermo	53	63	34	44	11
Torino	83	3	23	6	54
Venezia	28	10	32	15	58

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Garibaldi e il sindaco di Napoli. — Leggesi nel *Pungolo* di Napoli:

Il generale Garibaldi ha inviata la seguente lettera al nostro sindaco, in risposta al telegramma da lui direttogli:

« Ill.mo sig. Sindaco di Napoli,

« Sarò felicissimo il giorno in cui potrò salutare cotesta egregia e generosa popolazione, con cui sono legato da vincoli indissolubili per tutta la vita.

« Ricambio di cuore il saluto gentile.

« Roma, 28 gennaio 1875.

« *Sempre vostro*

« G. GARIBALDI. »

Sicurezza pubblica in Sicilia. — Leggiamo nel *Giornale di Sicilia* in data del 26:

A Piana dei Greci il 22 corrente un tale Nicolò Conti feriva con un colpo di zappa il nominato Mario Girgenti, che poco dopo morì. Si è in traccia del feritore latitante.

In quel di Castronovo da sei sconosciuti il 14 corrente fu commessa aggressione a danno di alcuni carbonai da Palazzo Adriano con depredazione di denaro e oggetti di vestiario.

Sappiamo che a Vallelunga si è presentato spontaneamente al comandante dei militi a cavallo il latitante Pietro Macaluso, uno dei componenti della quasi distrutta banda Mirabella.

Dai militi a cavallo della sezione occidentale è stato in Partinico eseguito un importante arresto in persona di Celeste Francesco, latitante da quasi un anno per imputazione d'omicidio.

Leggiamo nello stesso giornale del 28:

Al comandante dei militi a cavallo di Caltanissetta si è presentato ieri il latitante Salvatore Moscarello, altro dei residui componenti la disfatta banda Mirabella.

Ieri pure si presentarono al sottoprefetto di Cefalù, cav. Bacco, i fratelli Di Martino da Polizzi, latitanti da 5 anni per imputazione di sequestro e omicidio, e furono tosto consegnati alla giustizia.

R. Istituto Lombardo di scienze e lettere. — Leggiamo nel *Pungolo* di Milano che la classe di scienze morali e politiche di quest'Istituto, nell'adunanza ordinaria del 21 gennaio corrente, ha nominato a soci corrispondenti stranieri i signori Ferdinando Gregorovius, membro corrispondente della Reale Accademia bavarese delle scienze, e Giulio Simon, membro dell'Istituto di Francia.

Cenno necrologico. — Leggiamo nella *Perseveranza*:

Ieri a sera morì il conte Renato Borromeo. Gentiluomo di fede antica come la sua stirpe, onorò con la lealtà del carattere e col modesto esercizio della virtù il nome illustre che portava, mentre colla carità intelligente e silenziosa lo faceva benedire dagli infelici.

Non cercò, come i dappoco, gli onori, nè per essi affettò, a guisa dei vanitosi, il disprezzo: il paese nella propizia come nell'avversa fortuna lo ebbe sempre figlio, senza ambizione, devoto: i suoi amici erano sicuri di trovare in lui un tesoro d'affetto, di esperienza e di consigli.

Tutti lo conoscevano in Milano e l'amavano tutti; questo è il massimo elogio che si possa tributare alla sua cara memoria.

NOTIZIE ULTIME

Siamo informati che S. M. il Re, informata della sollecitudine con cui la Società italiana di soccorso ai naufraghi attende a provvedere i punti più pericolosi delle nostre coste dei mezzi atti a recare efficace aiuto ai naufraghi, ha graziosamente voluto appartenere, in qualità di socio a vita, alla Società stessa, cui si degnò contribuire con L. 500.

Nella riunione straordinaria di questa mattina (31) gli Uffici della Camera dei deputati 2° e 6° hanno nominato i commissari che ancora mancavano a compiere le Giunte per i progetti di legge sull'affrancamento dei diritti d'uso sui beni demaniali dichiarati inalienabili e sulla legge forestale.

La Giunta per il primo dei detti progetti è riuscita composta degli onorevoli deputati Negrotto, Delzio, Di Masino, F... ghi, Mangilli, De Donno, Morosoli, Chinaglia e Varè. Quella del secondo, degli onorevoli Di Carpegna, Lazzaro, Di Masino, Mazzoni, Serafini, Pepe, Morosoli, Breda e Varè.

Quest'oggi, alle ore una, si è riunita la Giunta del disegno di legge per l'alienazione di alcune navi della regia marina; l'on. Robecchi ha dato lettura della sua relazione; assisteva all'adunanza l'onorevole ministro della marina.

La Giunta per le elezioni si adunerà martedì, 2 febbraio, alle ore 9 1/2 ant., in pubblica seduta per discutere le seguenti elezioni contestate:

Collegi	*Eletti*	*Relatori*
Spezia	Castagnola Baldassarre	Morini
Chieti	Auriti	Bortolucci
Lacedonia	De Sanctis	Piroli

Il duca Decazes si è rimesso dalla sua indisposizione ed i giornali parigini del 30 annunziano che il ministro degli affari esteri assisteva alla seduta dell'Assemblea del 29 gennaio.

— La legittimista *Gazette de France*, il *Figaro* ed altri giornali, censurano vivamente la lettera del maresciallo Canrobert e dicono che il governo dovrebbe rimproverarlo e fargli comprendere che non è un uguale del presidente della repubblica e che non ha ricevuto il suo ufficio da Chislehurst.

— I giornali inglesi hanno da Baiona, 28 gennaio:

« Notizie da San Sebastiano recano che il generale Loma attende rinforzi da 8 a 10 mila uomini prima di riprendere le ostilità. »

— La notizia che Don Carlos abbia ordinata la fucilazione di parecchi de' suoi aderenti è smentita.

— Il governo tedesco ha inviato una lettera di ringraziamento al sindaco ed ai marinai di Guetaria, i quali soccorsero l'equipaggio del *Gustav*.

Il capitano Zeppelin ed il pilota del *brick* tedesco sono sempre tenuti dai carlisti a Zarauz come ostaggi.

— Un dispaccio da Barcellona, 28, annunzia che il capitano generale Martinez Campos visita in questo momento i luoghi più importanti situati nel piano di Barcellona. Egli invita le popolazioni ad armarsi e difendere il loro territorio contro i carlisti, onde evitare la sorte di Granollers.

— L'*Agenzia Americana* pubblica la notizia della partenza del maresciallo Serrano per la Spagna.

Egli prese la via di Canfranc.

— Si legge nel *Soir*:

« Don Carlos, che trovasi ora a Estella, manifesta sempre la più gran fiducia nell'esito della battaglia decisiva che sta per essere impegnata, quantunque le disposizioni d'animo di alcuni suoi ufficiali siano di tal fatta da dovergli inspirare serie inquietudini. »

— Si legge nella *France*:

Ci si comunicano delle notizie relative alla Spagna che sarebbero gravissime, se mai si confermassero. Noi le registriamo con tutta riserva.

Secondo codeste notizie, Saballs sarebbe entrato a Badalona, che è presso Barcellona, e Lizarraga marcierebbe in questo punto sopra Madrid.

Questo doppio fatto indicherebbe che i carlisti hanno imaginato un piano arditissimo e che lo eseguirebbero ora facendo siffatto punto nel cuore del paese. Ma finora la è una voce che va accolta con riserva.

— Il *Times* riceve la seguente corrispondenza telegrafica da Vienna, 27:

Più che altrove, qui si è molto lieti della sollecita soluzione ch'ebbe la vertenza montenegrina e c'è il suo motivo. Un conflitto fra la Turchia ed il Montenegro, finchè rimane localizzato, può interessare poco le potenze lontane dal teatro dell'azione. È la possibilità che un simile conflitto si estenda al di là della Turchia europea che le può inquietare.

Per l'Austria, stante la sua posizione geografica, anche un conflitto localizzato fra la Turchia ed il Montenegro significherebbe grandi imbarazzi ed una considerevole spesa per guarnire di truppe le sue frontiere occidentali. Il Montenegro tocca la parte meridionale della Dalmazia, è un piccolo territorio montuoso, che si trova presso al mare ed è abitato da una fiera razza unita per parentela e, come i loro vicini montenegrini, armata sino ai denti. Allo scopo di impedire che anche i dalmati prendessero parte al conflitto, l'Austria sarebbe stata costretta a mobilizzare delle truppe ed a stabilire un corpo di osservazione alle Bocche di Cattaro, occupando quanto più è possibile le gole selvaggie e le montagne che danno accesso all'altipiano montenegrino. Tutte le provviste avrebbero dovuto essere trasportate per mare e quindi sopra i cavalli sulle alture dove si troverebbero le truppe.

L'esperienza dell'insurrezione del 1869 dimostrò chiaramente quanto sia costoso tale sistema, ed inoltre, vi era pure la quistione se, ad onta di tutti questi sforzi e sacrifizi da parte dell'Austria, sarebbe stato possibile localizzare il conflitto da quella parte. Nessun cordone militare, per quanto rigorosamente tirato, avrebbe potuto impedire ai montanari delle Bocche di Cattaro dal passare pel Montenegro. Per impedirlo, l'Austria avrebbe dovuto violare la neutralità ed aiutare i turchi. Il contrabbando avrebbe preso ben tosto proporzioni inquietanti, essendo cessato il commercio ordinario; vi sarebbero stati reclami senza fine da parte dei turchi, e, nonostante tutti gli sforzi dell'Austria, sarebbero certo sòrte delle complicazioni.

Il pericolo è ora completamente cessato, ed il modo con cui è stato evitato sembra ispirare fiducia nell'avvenire.

In tutta questa quistione l'Austria, la Russia e la Germania procedettero di comune accordo a Costantinopoli ed a Cettinie.

Il conte Andrassy si trovava a Buda-Pest allorchè è scoppiato il conflitto, ed il sig. Novikoff, ambasciatore russo qui, il quale (col mezzo del signor Jonine, console russo a Ragusa, ch'è pure accreditato per il Montenegro) ricevè le prime informazioni su quanto era accaduto, si è recato a Pest per mettersi d'accordo col conte Andrassy.

Fu in conseguenza di ciò che il signor Jonine ed il signor Lichtenberg, console tedesco a Ragusa, come pure il signor Wassitch, console generale austriaco a Scutari, ricevettero istruzioni di recarsi al Montenegro e di agire di concerto per impedire qualunque passo inconsiderato da parte del Montenegro.

Questa azione unita ha, senza dubbio, contribuito molto a calmare l'agitazione.

I sentimenti manifestati nei discorsi patriottici alla festa commemorativa per gli uccisi a Podgoritza, facevano temere disordini, ma avendo il principe assicurato formalmente che la loro causa era nelle mani delle potenze e che non v'era bisogno di prendere l'iniziativa, tutto ritornò tranquillo.

Tanto a Cettinie come a Costantinopoli si fecero grandi sforzi per impedire risoluzioni estreme e per ottenere un compromesso; e, curioso a dirsi, la proposta di compromesso che venne accettata dal Montenegro, proveniva dal Montenegro.

Allorchè si conobbero dapprima gli sforzi del conte Andrassy per un accordo fra l'Austria e la Russia riguardo alla politica di Oriente, essi ispirarono poca fiducia, essendo noto a Costantinopoli l'antagonismo delle due potenze. La rapida soluzione della vertenza di Podgoritza non solo ha dimostrato che una tale unità di azione da parte dell'Austria e della Russia è possibile, ma altresì ch'è sommamente benefica, e che è il mezzo più sicuro per evitare complicazioni e per acquietare la cosidetta questione orientale.

Naturalmente nessuno può pretendere che tale accordo duri in permanenza; ma esso ha ora certo più fondamento che le notizie a sensazione diffuse negli ultimi giorni.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 30. — Assicurasi che furono spedite a Madrid al conte Ludolff le credenziali che lo accreditano a ministro di Austria-Ungheria presso Don Alfonso; per conseguenza il riconoscimento del re Alfonso per parte dell'Austria-Ungheria deve considerarsi come un fatto compiuto.

Santander, 29. — Le navi tedesche *Augusta* e *Nautilus* sono arrivate.

La causa del re Alfonso va acquistando aderenti nella Navarra.

Shanghai, 29. — Corre voce che a Pekino siano avvenuti alcuni disordini, in causa della successione al trono.

Versailles, 30. — L'Assemblea nazionale respinse con 542 voti contro 132 una proposta di Desjardins, del centro destro, tendente ad aggiungere una riserva revisionista all'emendamento Vallon ed approvò quindi con 353 voti contro 352 l'emendamento Vallon.

Tutti i gruppi della sinistra votarono l'emendamento perchè contiene le parole « Presidente della repubblica » e quindi considerano ch'esso abbia un senso repubblicano.

Una parte del centro destro votò pure l'emendamento.

Dufaure dichiarò che, quantunque siasi astenuto di votare sulla proposta di Desjardins, ammette tuttavia la clausola revisionista: disse che la proporrà egli stesso nella discussione dell'art. 4 e soggiunse che la votazione dell'emendamento Vallon non pregiudica punto i poteri di Mac-Mahon.

Santander, 29. — I carlisti furono respinti sulla riva sinistra dell'Ozia.

La brigata Salcedo e i micheletti s'impadronirono di Usurbill.

Domani mattina si farà un ponte di barche per varcare l'Ozia.

Il brigadiere Jufanzon continua con successo i suoi movimenti a Guetaria e a Zarauz.

Le perdite dei liberali sono insignificanti.

Tafalla, 30. — Il generale Moriones uscì oggi da Tafalla colla divisione Colomo e la brigata Prendergast per prendere i carlisti di fianco.

Il quartiere generale del re è ancora a Tafalla.

Assicurasi che la battaglia non avrà luogo che fra alcuni giorni.

Il re fa frequenti passeggiate nella città.

Berlino, 30. — Il Reichstag, dopo di avere approvato la legge sulla Banca, fu chiuso con un messaggio imperiale.

Costantinopoli, 30. — Il principe Nicola informò telegraficamente il gabinetto di Costantinopoli che egli ritira ogni domanda di indennità e di soddisfazione per l'incidente di Podgoritza, lasciando che il governo turco faccia come crede meglio, ma, quanto ai montenegrini che presero parte a quei disordini, essi saranno puniti dai tribunali montenegrini perchè non si può ammettere che uno si faccia giustizia da se stesso.

Londra, 31. — Al banchetto dato all'Ospitale francese, sotto la presidenza del conte di Jarnac, assistevano molte notabilità inglesi ed il comm. Cadorna.

Il conte di Jarnac fece un brindisi al comm. Cadorna, che ritorna in Italia ad occupare un alto posto.

Il comm. Cadorna rispose che non vi è alcun paese al mondo che sia così disposto come la Francia a propagare idee utili all'umanità ed al progresso, e che la Francia ha fatto ciò spesso volte a sue spese. Egli soggiunse: « Come italiano, io riconosco che il mio paese deve alla Francia l'essere passato dallo stato di un'espressione geografica a quello di un ente politico. »

Il discorso del comm. Cadorna fu accolto con entusiastiche acclamazioni.

BORSE DI COMMERCIO

BERLINO	29	30
Austriache	529 30	527 50
Lombarde	234 —	236 —
Mobiliare	397 —	393 50
Rendita Italiana	— —	67 90
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	29		30	
Cons. ingl.	da 92 5/8	a 92 3/4	da 92 5/8	a 92 3/4
Rendita it.	» 66 3/8	a — —	» 66 1/2	a — —
Turco	» 41 1/8	a — —	» 41 1/4	a 41 3/8
Spagnuolo	» 23 3/8	a — —	» 23 1/8	a 23 5/8
Egiz. (1868)	» — —	a — —	» — —	a — —
Egiz. (1873)	» 81 3/4	a — —	» 82 1/4	a — —

VIENNA	29	30
Mobiliare	216 75	215 —
Lombarde	130 25	130 25
Banca Anglo-Austriaca	124 75	124 25
Austriache	291 50	290 —
Banca Nazionale	959 —	954 —
Napoleoni d'oro	8 91 —	8 91 —
Argento	105 80	105 90
Cambio su Parigi	44 15	44 15
Cambio su Londra	111 —	111 —
Rendita Austriaca	75 80	75 65
» » in carta	70 15	70 20
Union-Bank	96 75	97 50

RIVISTA FINANZIARIA

Nella settimana passata non mancarono emozioni vive e straordinarie atte a scuotere in vario senso i mercati italiani dal letargo ed a infondere in loro un po' di vita. La venuta del generale Garibaldi a Roma strombettata molto tempo innanzi con imponente solennità dalla stampa radicale come un avvenimento destinato a realizzare il grande concetto dell'*instauratio facienda ab imis fundamentis*, aveva finito per mettere in pensiero i più, e ad impaurire in ispecial modo gli uomini d'affari, i quali già atteggiati all'inerzia per manco di fiducia o per altro, trovavano nuova ragione per riconfermarsi nei loro propositi.

Ed invero se niuno era disposto a riconoscere tanta potenza nel generale Garibaldi a realizzare tale concetto e nessuno poi credesse che tali fossero i suoi intendimenti, pure si temeva che al favore del suo nome, sfruttando l'entusiasmo delle masse che la sua presenza avrebbe suscitato, vi potesse essere chi osasse cogliere l'occasione per tentarlo e provocare conflitti. E ognuno comprende quanto il più lieve conflitto anche represso sarebbe stato infesto in un momento in cui tutta l'attenzione del paese è rivolta a dar sesto alle finanze dello Stato, in cui tutte le forze sono concentrate per riescire in quest'opera ardua e suprema. Non è a meravigliare però che gli uomini d'affari, pure non partecipando ai timori di coloro che vedevano in questo fatto il finimondo, lo riputassero causa di agitazioni e se ne preoccupassero. Però le transazioni illanguidirono vie più e il corso dei valori piegò al basso, tanto che i pessimisti credevano giunto il momento di sfruttare largamente siffatta situazione, e come i corvi che fiutano di lontano l'odore dei cadaveri, s'accingevano a prender di fronte quella Rendita che si era mostrata sin qui così tetragona alle insidie loro, e a dare un altro colpo ai valori già troppo fatti segno ai loro trionfi.

Non v'ha dubbio che se Garibaldi avesse realizzato solo la più minima parte del programma che certe teste insensate gli attribuivano, i ribassisti avrebbero trionfato su tutta la linea, ma tutto fortunatamente si ridusse ad un sogno perverso, che Garibaldi stesso s'incaricò di dileguare, e l'accoglienza ch'egli ebbe nel metter piede in Roma, se fu splendida e cordiale quale le virtù del generale potevano meritare, non degenerò mai per nessun atto, per nessun grido che potesse giustificare i timori o le speranze che si erano dianzi concepite. Ciò bastò a tranquillizzare gli animi, e gli atti successivi ed i discorsi ne' pubblici e privati convegni di questo *Deus ex machina* che doveva sconvolgere ogni cosa, finirono invece a persuadere che l'ordine e il senno collettivo del paese avevano ricevuto in lui una nuova forza e una guarentigia maggiore.

Gli affari ripresero perciò il loro andamento normale, la Rendita e gli altri valori tornarono al sostegno e migliorarono sensibilmente i loro corsi. La speculazione dimenticò tutto il passato come per incanto, e dimenticò quasi in questi ultimi giorni l'indimenticabile tassa sui contratti di Borsa, della quale non si parlò più, o se ne parlò confidando nelle voci corse che il ministro avesse manifestato le migliori disposizioni a correggere per modo il regolamento da soddisfare, per quanto lo spirito della legge vi acconsentisse, i giusti reclami degli operatori.

Malgrado queste buone disposizioni l'operosità de' mercati si tenne in limiti moderati. La liquidazione mensile, per quanto non difficile per soverchio d'impegni, ha pur sempre le sue esigenze non lievi e l'abbondanza del denaro non tolse che i riporti sulla Rendita specialmente si facessero in qualche momento abbastanza tesi. Nelle liquidazioni precedenti si ebbe quasi il fatto costante, di un riporto nullo, ed anche un *deport*, questa volta la Borsa di Roma ha esperimentato piuttosto abbondanza di titoli, ed un riporto da 30 a 35 centesimi: nelle altre piazze fu da 27 a 30 centesimi.

Con tutto ciò il sostegno non venne meno nella Rendita, sostegno che l'avrebbe elevata a corsi maggiori, se le quotazioni in Italia non fossero risultate più elevate di quelle di Parigi, provocando così un riflusso del titolo in paese. La Borsa di Parigi, tutta assorta nel cogliere la più minima occasione per ispingere vieppiù il suo prestito, si è mostrata un po' tiepida rispetto alla nostra Rendita; ma ora l'aumento colà pare indirizzato per una via meno mal fida e, come avemmo già occasione di dire, la speculazione francese non vorrà fare del Consolidato italiano un'eccezione, anche per evitare che la troppa depressione dell'italiana non invogli il capitale francese a preferirla alla propria.

La politica, se non c'inganna la speranza, pare vada perdendo anche in Francia il suo aspetto minaccioso, e la Borsa di Parigi se ne mostra più rincorata.

Le discussioni dell'Assemblea di Versailles assunsero ultimamente un andamento più conforme alle viste del governo, ed è sperabile che si riesca anche colà a stabilire un ordine di cose che rassicuri in qualche modo contro la possibilità di pericolosi eventi.

In Italia, gli atti della Camera non sono tali ancora da chiarirci a che intendono, perchè poco o nulla di serio e di sodo venne a garantirci per l'avvenire; ma la grande maggioranza è ben risoluta, non appena si sia liberati dalle meschine discussioni che riguardano le elezioni, di occuparsi di proposito delle grandi quistioni che hanno per iscopo il ristauro delle finanze e l'ordinamento delle opere da cui dipende la prosperità dei commerci e delle industrie. Le circostanze non potrebbero desiderarsi più propizie a quest'intento, poichè, checchè possa prepararci di minaccioso un avvenire lontano, il presente è fecondo di elementi assai lusinghieri.

Lo stato monetario d'Europa si presenta ogni ora più soddisfacente. La vita commerciale lascia ancora molto a desiderare, è vero, e l'abbondanza de' capitali è dovuta in gran parte a questo, ma se la confidenza nella pace andrà mano mano rinvigorendosi, anche i commerci torneranno a fiorire, e il loro fiorire sarà un'altra causa che scemerà gli screzi e i disagi che ora si lamentano. Vi è pletora di mezzi dappertutto, è mancano o difettano le occasioni di adoperarli. La Banca del Belgio sino dal 21 corrente ha ribassato lo sconto al 4 %; la Banca di Prussia il giorno 26 successivo lo ha portato dal 5 al 4 %, e finalmente la Banca d'Inghilterra nello scorcio dell'ottava lo ha ridotto al 3 %. Questi fatti, per quanto preveduti, non mancarono di influire favorevolmente sui mercati, e quel di Parigi se ne giovò nell'aumento della Rendita, ed indirettamente se ne giovarono le Borse nostre nei rialzi del Consolidato italiano, che lasciammo al chiudere della precedente ottava a 73 55 ed a questo prezzo all'aprirsi della successiva, e poi lo vedemmo martedì, in seguito al voto ottenuto dal ministero nell'interpellanza Cairoli, spingersi d'un tratto a 73 70, poi 73 97 ne' giorni appresso, e finalmente a 74 10 in chiusura e per liquidazione.

I valori cattolici non ebbero pari la sorte della Rendita e si tennero in generale piuttosto negletti.

Il Prestito Blount oscillò tra il 74 87 al 74 85, spingendosi solo un giorno a 75 01, e chiuse sul 74 85.

Il Rothschild anch'esso s'aggirò sul 73 77 al 73 87; i Certificati sul Tesoro 5 %, emissione 1860-64, languidi sempre ed in ribasso da 77 25 a 76 27.

A Milano le transazioni sul Prestito Nazionale ebbero luogo in sostegno, e si fece da 62 25 a 62 75 pel completo, e da 50 20 a 59 40 per lo stallonato.

Le Azioni della Banca Romana ebbero vicenda varia e notevole. Esordirono a contanti a 1247 e si mantennero il giorno dopo a 1242 50; ma poichè venne pubblicato l'avviso dell'amministrazione di codesto Istituto, che si sarebbe proceduto alla emissione della terza serie di azioni al prezzo di 1100, da essere integralmente pagato entro il 22 febbraio prossimo, i corsi di questi titoli piegarono d'un tratto e scesero fino a 1202. Ma codeste Azioni sono in buone mani ed il privilegio lasciato ai vecchi azionisti di ottenere al prezzo di emissione un'azione nuova per ogni due possedute ha fatto sì che presto i corsi si riebbero, e la Borsa ufficiale di Roma le quotò in chiusura a 1219 50 e fuori Borsa si spinsero a 1230 denaro.

Le Azioni della Banca Italiana si tennero sostenute sempre e con transazioni abbastanza importanti da 1883 salirono a 1890 per chiudere circa a 1903.

Scarse le transazioni nelle Azioni della Banca Toscana a Firenze, e con tendenza costante al ribasso. A principio si tennero a stento sul 1600, poi vennero giù sino a 1555, prezzo nominale.

Non furono trascurate nè a Roma nè a Milano le Banche Generali, le quali da 440 toccarono il 444 al 445 50; piegarono in seguito a 443 50 e chiusero a 442 75.

Pochi o nulli gli affari nelle Italo-Germaniche, ed il loro prezzo può ritenersi circa 253 contanti.

Sostenute bene le Banche di Torino ed in aumento da 794 ad 801 per liquidazione ed 805 per fine febbraio. Il sostegno e l'aumento sono l'effetto dell'assemblea generale degli azionisti di questa Banca che ebbe luogo in Torino nella decorsa ottava, nella quale venne approvato il rendiconto dell'esercizio 1874, il riparto di L. 40 per azione a titolo di dividendo pel detto esercizio, ed approvato pure l'annullamento di 30,000 azioni già riscattate, e la modificazione dell'art. 4 dello statuto, determinando che il capitale sociale è di 35 milioni di lire, rappresentato da 70,000 azioni da L. 500 ciascuna. L'assemblea autorizzò pel 1875 il riscatto di oltre 20,000 azioni.

La Banca di Genova convoca pur essa gli azionisti in assemblea generale pel giorno 6 febbraio p. v. per l'approvazione del bilancio 1874, per deliberare sulla riduzione del capitale sociale e fusione con altre Società, e per l'acquisto delle proprie azioni per ammortizzarle.

Il Mobiliare italiano non si tenne estraneo alla miglioria generale e da 693, prezzo del primo giorno, venne in seguito mano mano salendo sino a 725 e tenne presso a poco questo prezzo in chiusura.

L'animazione fu abbastanza pronunciata nei valori ferroviari, i quali ebbero costantemente corsi sostenuti ed in rialzo. Le Azioni meridionali da 351 ascesero a 360 per liquidazione ed a 362 per fine febbraio; ferme le Obbligazioni relative da 218 a 220; i Boni a 534. Le Sarde, serie A, si negoziarono da 216 a 217 50, quelle della serie B da 208 a 210.

Le Obbligazioni ecclesiastiche si tennero a Milano sul 91 25 contanti, e le Obbligazioni demaniali, pure a Milano, fecero da 536 a 537.

Le Azioni Regia tabacchi ripresero alquanto e da 799 salirono ad 802 per liquidazione e poi a 806 per febbraio. Deboli alquanto le Obbligazioni relative sui 541 circa. Il progetto ministeriale dell'emissione di altre due serie di queste Obbligazioni, ammortizzabili nel 1882 e 1883 è una concorrenza che nuoce, nell'opinione, alle vecchie, e diciamo nell'opinione, perchè non viene con ciò ritardata l'ammortizzazione in corso, nè, da quel che pare, l'emissione nuova si farà per pubblica sottoscrizione.

Nei cambi e nell'oro non si ebbero variazioni notevoli, ma la tendenza loro fu piuttosto in sostegno. La Francia a vista s'aggirò sul 110 00 circa; la Londra a 3 m sul 27 52, e l'oro oscillò tra il 22 09 al 22 12.

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

SOCIETÀ DELLE FERROVIE ROMANE

AVVISO D'ASTA

Alle ore 12 meridiane del dì 22 febbraio 1875 in una delle sale della Direzione Generale delle Ferrovie Romane in Firenze (Piazza Vecchia di S. Maria Novella, num. 7, p. p.) avanti il Direttore Generale della Società o di un suo delegato, coll'assistenza del Comitato di Sorveglianza, si addiverrà colle norme infraindicate e col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, ad un nuovo incanto per lo appalto della costruzione del primo tronco della Ferrovia Laura-Avellino compreso fra le progressive chilometriche 6,310,20 e 17,000 esclusa la provvista dei ferramenti per l'armamento non che la posa dell'armamento stesso ed i lavori di chiusura e delimitazione, con obbligo però dell'accollatario di provvedere i termini necessarii per la delimitazione stessa.

La spesa presunta soggetta a ribasso d'Asta è di L. 2,802,000 nella qual somma trovasi già compreso l'aumento del sei per cento sui prezzi unitari del Capitolato speciale.

Coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno nell'indicato giorno, ora e luogo presentare le loro offerte *escluse quelle per persona da dichiararsi*, estese su carta bollata (da una lira) debitamente sottoscritte e suggellate entro busta coll'indicazione *Offerta per l'accollo del primo tronco della linea ferrovia Laura-Avellino.* L'Impresa sarà quindi deliberata a quello che risulterà il migliore offerente, e ciò a pluralità di offerte, purchè sia stato raggiunto il minimo di ribasso stabilito in apposita scheda segreta.

L'Impresa resta vincolata all'osservanza del Capitolato Generale Governativo, del Capitolato speciale d'appalto in data 16 marzo 1874 e dai tre articoli addizionali in aggiunta e modificazione di quest'ultimo Capitolato visibili assieme alle altre carte del progetto nel suddetto Ufficio della Direzione Generale a Firenze, presso l'Ufficio della Delegazione Sociale in Roma (S. Carlo al Corso, 435-a) ed in Napoli presso l'Agenzia della Società (Vico Rosario di Palazzo).

Il lavoro dovrà darsi compiuto nel termine di mesi 22 a decorrere dal giorno in cui si intraprenderà la relativa consegna.

Gli aspiranti per essere ammessi all'Asta dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e di moralità prescritti dall'articolo 2 del Capitolato Generale governativo suddetto.

2° Esibire la ricevuta del Cassiere della Società o di una delle Tesorerie provinciali dello Stato comprovante il deposito interinale di L. 5000 di rendita in Cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato.

La cauzione definitiva è di L. 193,100 effettive, da prestarsi immediatamente per intero in Cartelle come sopra, valutate al corso di Borsa e da depositarsi nella Cassa dei Depositi e Prestiti.

Il Deliberatario dovrà, nel termine di giorni 15 successivi alla aggiudicazione, stipulare il relativo contratto, riservata la sanzione del Consiglio d'Amministrazione e quella del Governo.

Il termine utile per presentare alla predetta Direzione generale in Firenze offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiore al vigesimo resta stabilito a giorni 8 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato in Firenze, Roma e Napoli.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

La Società si riserva il diritto di escludere le offerte delle persone che nell'eseguire altre imprese si siano rese colpevoli di negligenza o di mala fede tanto verso la Società medesima, quanto verso il Governo od i privati.

Firenze, 22 gennaio 1875.

Il Direttore Generale
G. DE-MARTINO.

REGNO D'ITALIA

CITTA' DI ANCONA

1875

Lire sterl. 145,500. Emissione di 7252 Obbligazioni di L.st. 20 ognuna, fruttanti il 5 per cento all'anno. Prezzo di emissione L.st. 15.5.8 per ogni Obbligazione di L.st. 20, rimborsabile in oro alla pari per mezzo di estrazioni annuali. La prima estrazione avrà luogo nel 1876. L'interesse è pagabile in oro a Londra ogni semestre, il 1° agosto ed il 1° febbraio di ogni anno. I Cuponi per tutta la durata dell'ammortamento sono attaccati all'Obbligazione.

I signori C. W. Price et Dawot sono autorizzati dal Municipio di Ancona di ricevere le sottoscrizioni per l'emissione di 7252 Obbligazioni di L.st. 20, coll'interesse garantito del 5 per cento annuo, al prezzo di L.st. 15.5.8. per ogni Obbligazione di L.st. 20, le quali rendono (ammortizzazione compresa) il 6 1/2 per cento.

La durata del Prestito è di 50 anni e resta estinto con estrazioni annuali di ammortamento.

Il Prestito è garantito da due tasse speciali della città di Ancona (uno dei più importanti porti di mare sull'Adriatico). L'una la tassa sui terreni e fabbricati, e l'altra sulla base della ricchezza mobile. Questi introiti saranno ogni due mesi depositati alla Banca Nazionale da una Commissione speciale nominata per questo Prestito.

Le Obbligazioni sono libere da qualunque siasi tassa o ritenuta municipale, provinciale o governativa (quest'ultima del 13,33 per cento sarà anche a carico della città). Le Obbligazioni sono munite di Cuponi e firmate dalla Giunta municipale di Ancona.

La città ed il porto di mare di Ancona è prosperosa e molto commerciale, la sua popolazione è in continuo aumento, e ha un annuo introito che nel suo bilancio è segnato con L.st. 68,000 Le richieste di sottoscrizioni devono essere accompagnate di un deposito e devono farsi secondo il modello segnato al piede della presente, e dirigersi ai signori C. W. Price et Devot, Bartholomew House a Londra oppure alla Consolidated Bank (Limited) a Londra.

I pagamenti sono da farsi come segue: Valore dell'Obbligazione lire sterline 20, prezzo d'emissione lire sterline 15.s.8. Alla richiesta L.st. 2 Al reparto L.st. 5. Un mese dopo il reparto L.st. 8.s.8 per ogni Obbligazione.

Il reparto sarà eseguito nell'ordine delle richieste e dove il numero delle Obbligazioni disponibili non bastasse sarà restituito l'importo depositato.

In caso di non pagamento delle successive rate da parte dei sottoscrittori, restano annullate e decadono i pagamenti anteriormente fatti.

Prospetti e formulari per domanda di sottoscrizioni vengono rilasciati dai signori C. W. Price et Devot, Bartholomew House, a Londra, presso i quali possansi anche esaminare tutti i documenti ufficiali che riguardano il detto prestito, e presso la Consolidated Bank, Threadneedle Street a Londra. Gennaio 1875.

N. Formulario per sottoscrizioni

REGNO D'ITALIA

PRESTITO D'ANCONA

Ai sigg. C. W. Price et Devot Bartholomew House E. C., London.

Signori! Avendo versato alla Consolidated Bank la somma di lire sterline vi prego di volermi tenere sottoscritto per Obbligazioni di lire st. 20 ognuna (L. st.) della sopradetta Città, dichiarandovi che sta bene, che nel caso che non fosse più disponibile il numero di Obbligazioni da me chiesto, di accettarne anche meno se il reparto lo volesse così, e ciò in conformità al programma di emissione.

Nome (da scriversi chiaro)
Residenza
Professione
Data
Firma

RICEVUTA DEL DEPOSITO

REGNO D'ITALIA — PRESTITO D'ANCONA

London.

Ricevuto dal la somma di L. st. come deposito di Lire st. 2 per ogni Obbligazione sopra la sottoscrizione di N. Obbligazioni.

L. st.

Per la Consolidated Bank

SCIROPPO PANZIRONI

VEGETALE DEPURATIVO E PURGATIVO

Approvato dal R. Governo e dalla Sanità di Roma.

Questo composto guarisce gran parte delle malattie prodotte da vizi umorali, riattiva le secrezioni e la digestione. È giovevole nella rachitide, nella scrofola, nelle malattie cutanee e nelle veneree inveterate. È un ottimo purgante non producendo veruna irritazione.

Unico deposito in Roma presso la Farmacia Peretti, Piazza S. Andrea della Valle N. 86. — Firenze, Bianchi, Borgo la Croce N. 22 — Milano, presso F. Crivelli, Agenzia Pasquale Via S. Pietro all'Orto N. 13 — Viterbo, presso la Farmacia di Camillo Spinedi — Bologna, presso l'Impresa generale di pubblicità Via Venezia N. 746 — Venezia, Farmacia Amelia Campo S. Luca — Napoli, Farmacia Napolitana Strada di Chiaja N. 118 dirimpetto S. Orsola e Piazza Garibaldi presso il Farmacista Palazzo Salvati N. 1 p. 1°

Si spedisce contro vaglia postale il prezzo è L. 2 25, in Roma. Chi ne fa richiesta di un numero non minore di 24 boccette gode lo sconto di cent. 25 per boccetta. Per la spedizione dirigersi in via dell'Anima num. 20, piano quarto, dal proprio autore, ROMA

VICHY Francia, dip. dell'Allier. Proprietà dello Stato francese AMMINISTRAZIONE Parigi, Boulev. Montmartre, 22

Pastiglie digestive fabbricate a Vichy, coi sali estratti dalle sorgenti. Essendo di un gusto gradevole e di un effetto certo contro gli acidi e le digestioni difficili.

Sali di Vichy per bagni — Un rotolo per un bagno, alle persone che non possono recarsi a Vichy.

Per evitare le contraffazioni esigere su tutti i prodotti la marca del

Controllo dello Stato francese.

I prodotti suddetti si trovano alla *Succursale in Genova*, e in tutte le farmacie d'Italia. — Depositi in Roma, Corso de Paoli Caffarel, Farmacie Marignani ed Ottoni.



TORCI BUDELLA

DISTRUTTORE INFALLIBILE DEI SORCI, TALPE, TOPI, SCARAFAGGI, ECC.

Guerard e C.

fornitore dei Ministeri e delle grandi Linee ferroviarie; 17 passage de l'Elysée des Beaux Arts, Parigi.

La scatola Cent **80**, franco per ferrovia L. **1 30**

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze ai signori C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

È pubblicata la 2ª Edizione

INCENDI ED ESPLOSIONI

Sostanze e cause che provocano lo sviluppo di questi fenomeni e precauzioni da usarsi per evitarli.

GUIDA TEORICO-PRATICA
DIVISA IN QUATTRO PARTI

COMPILATA DAL

prof. POMPILIO AGNOLESI

Parte prima

Incendi per combustione spontanea ed Esplosioni, distribuiti a seconda degli agenti che ne determinano lo sviluppo.

Parte seconda

Incendi ed Esplosioni provati dal contatto di corpi incandescenti o di sostanze combustibili.

Parte terza

Mezzi per estinguere gl'incendi e premunirsi contro gli attacchi e i danni del fuoco.

Parte quarta

Responsabilità del conduttore in caso d'incendio considerato alla stregua del Codice civile italiano, del diritto Romano, del Codice Napoleonico e della Giurisprudenza.

Prezzo L. 5 franco per tutto il Regno.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a *Firenze* all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — a *Roma* presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

PRODOTTI SPECIALI



I singolari e straordinari effetti ottenuti ai di nostri coll'uso della Coca hanno procacciato a questo vegetale un posto veramente stabile e di non poca importanza, vuoi igiene, vuoi in terapia.

Il chiarissimo professore Mantegazza la crede l'alimento più potente del sistema nervoso. Questa sola opinione basta per provare il valore della Coca in medicina.

Sciroppo di Coca. Utile nelle dispepsie flatulenze, gastralgie ed in tutti quei disturbi di stomaco, che hanno la loro origine da inergica innervazione. Come tonico per eccellenza, utile ancora in tutti gli indebolimenti dell'uomo.

Prezzo: Bottiglia piccola L. **2 50**; grande L. **4. 50**

Sciroppo di Coca ferruginoso (allo ioduro di ferro). Utilissimo nella Clorosi, nell'Anemia, alle donne nervose, isteriche, melanconiche, debole, nelle nevralgie a tipo irregolare, nelle dispepsie, nella pirosi, negli appetiti disordinati, nella gastralgia, nella mestruazione scarsa e dolorosa, nella rachitide in alcune malattie di pelle, nella scrofola, carie delle ossa, ecc.

Prezzo: Bottiglia piccola L. **2 50**; grande L. **4. 50.**

Sciroppo di Coca all'Ioduro di potassio. Vantaggiosissimo ai sifilitici scrofolosi, a quelli affetti da reumi cronici, ed in tutti quei casi nei quali è indicato lo ioduro di potassio.

Prezzo L. **2. 50** la piccola bottiglia, e L. **4. 50** la grande.

Vino di Coca. Utilissimo nello stato sano dando tono ed energia, e soprattutto nel corso delle malattie e convalescenze. Prezzo: L. **5** la bottiglia.

Per garanzia esigere sull'etichetta di ciascuna specialità la firma del preparatore.

Si spediscono contro vaglia col trasporto a carico del committente; ove però non vi è ferrovia diretta si prega indicare la stazione più prossima per dirigere la spedizione.

Deposito in Roma, presso l'Agenzia Taboga, Via Cacciabove, vicolo del Pozzo 54, farmacia Italiana Corso, 145

TINTURA ZEMPT

già Tintura Americana Istantanea

ammessa in varie Esposizioni

PREPARATO DAI SIGNORI *ZEMPT* PROFUMIERI FRACESI

Quest'ammirevole Tintura possiede la virtù di tingere i capelli, e la barba in bruno e nero naturale, senza macchiare la pelle e bruciare i capelli, come la maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Dippiù lascia i capelli pieghevoli, come prima dell'operazione, senza il minimo danno per la salute.

La Tintura Americana è universalmente adoperata e ha ottenuto l'approvazione in diverse esposizioni come non contenente cause nociva alla salute, e i numerosi concorsi che ha ottenuti in Europa sono prove della sua efficacia.

NB. Nell'istruzione annessa alla tintura si indica per esteso il modo d'usarla sia che si vogliano i capelli tinti in nero, come in castagno od in biondo. Badare alle falsificazioni pur troppo numerose.

Prezzo L. 6. In provincia contro vaglia postale, più le spese di porto.

Unico deposito in Roma presso l'Agenzia Taboga, vicolo del Pozzo, 54, p. 1. (presso piazza Colonna).

UTILE A TUTTI!!

Pesi a molla Salter's vuod (?) fonzionati di ultimo perfezionamento ridotti a tal piccola proporzione da poter nascondersi completamente nella mano, apparenti tascabili. — Precisione garantita, durata illimitata.

Della portata di Ch. 12 1/2 L. 3 50 di Ch. 25, L. 14 rad.

Vendita presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, presso Piazza Colonna.

Spedizione in provincia contro vaglia postale, e spese di porto a carico del compratore. Ove non vi ha ferrovia pregasi indicare la stazione più prossima. — In Torino, presso Carlo Manfredi, via Finanze.

RESTAURANT MANZONI

ROMA

via della Mercede, n. 48 al 52

Stabilimento di primo ordine diretto da **Natale Biffi**, di Milano.

Celebre soprattutto per la sua cucina francese e milanese.

Colazioni, pranzi e cene alla carta ed a prezzi fissi.

Servizio a tutte le ore

Sale e Gabinetti particolari al 1° p.

Prezzi moderatissimi

Grande assortimento di vini nazionali ed esteri delle case più rinomate.

Buoni vini da pasto toscani.

Si parlano le principali lingue

Via della Mercede, n. 48 al 52

ROMA.

Pastiglie DI CATRAME

di Chauvet

Queste pastiglie d'un gusto non è sgradevole e sono da preferirsi all'acqua di catrame nella debolezza di stomaco e di petto, *brochit, tisi, tossi ostinate e ribelli ad ogni altro rimedio, catarri polmonari e vescicali ecc.*, ecc.

Prezzo L. 1

Deposito presso l'Agenzia Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54 (presso piazza Colonna) ed alla Far. Italiana Corso, 145.

INIEZIONE VOLTAICA

del dott. I. Roux, preparata dal farmacista Clavelin Lesueur
Avenue d'Orléans, 63, Parigi

Ottenuta dalla decomposizione mediante la pila elettrica (in un acqua distillata, appropriata) di due sali chimicamente puri, questa nuova e preziosa iniezione è interamente approvata da tutti i medici che hanno riconosciuto ed apprezzato le straordinarie proprietà decisive, sedative e disseccanti che possiede, per la guarigione pronta, radicale e senza il minimo inconveniente per gli scoli recenti o cronici del canale dell'uretra.

Preservativa. Non più Copaive, Cobebe, pillole e tisane.

Prezzo della scatola L. **4**, franco per ferrovia L. **4 50**

Deposito generale all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze — Deposito a Roma presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

ALMANACCO PERPETUO

(Ciondolo per orologio)

IN METALLO DORATO, ARGENTATO O SMALTATO

Segna tutti i giorni e mesi dell'anno, l'ora del levare e tramontar del sole la durata dei giorni e delle notti secondo le stagioni, ecc.

Prezzo L. 1 50.

Franco di porto nel Regno L. 2 — Dirigersi a Roma presso l'Agenzia **A. Taboga**, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54.

Il Piccalilli

Strenna Omnibus pel 1875

Anno II

Figlio di parecchi babbi e senza mamma, il mondo ha già avuto l'onore di udirne i vagiti.

Visto che oggi le decorazioni si sprecano molto e le valgono poco il neonato è fregiato d'incisioni a bizzeffe, manipolate dai più celebri artisti dell'Universo. Con la miseria di una **Liretta** verrà spedito ai richiedenti, senza la spesa del baliatico postale.

Si dirigano le petizioni a FIRENZE all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani — ROMA, presso L. Corti, 48, piazza Crociferi, e F. Bianchelli 47, vicolo del Pozzo.

NON PIU' RUGHE — **Estratto di Lais Desnoues**

N. 6, Rue du Faubourg Montmartre, Paris.

L'Estratto di Lais ha sciolto il più delicato di tutti i problemi, quello di conservare all'epidermide una freschezza ed una morbidezza, che sfidano i guasti del tempo.

L'estratto di Lais impedisce il formarsi delle rughe, e le fa sparire prevenendone il ritorno

Prezzo del flacon **L. 6**, franco per ferrovia **L. 6 50.**

Si trova presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e dell'estero. Deposito a **Firenze**, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. **Roma**, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

Biblioteca delle Famiglie

IL GALATEO MODERNO

CONSIGLI MORALI ED ISTRUTTIVI
sul modo di condursi in società ed in famiglia

In casa — Fuori di casa — In conversazione — In visita — A pranzo — In viaggio — In campagna — Al ballo — In Corrispondenza — Ad una cerimonia, ecc.

Prezzo L. 1 50 — Franco di porto, colla posta L. 1 60

IL SEGRETO PER ESSER FELICI

Compratelo, compratelo
Per poco ve lo do.
(*Elisir d'Amore*)

È un filtro di cuore, ricco di osservazioni e di consigli sulla prosperità e sul benessere delle famiglie. Forma seguito al **Galateo Moderno**, e il titolo che porta spiega abbastanza lo scopo generoso a cui tende.

Prezzo L. **1 50** — franco di porto colla posta L. **1 60**.

Deposito presso l'Agenzia **A. Taboga**, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54, Roma.

RENDITA

di Lire 25 annue

MAGGIOR RIMBORSO DI L. 80 ALLE ESTRAZIONI

tutto esente da qualunque imposta o ritenuta presente e futura mediante Obbligazioni Comunali.

OBBLIGAZIONI DEL COMUNE DI URBINO

Queste Obbligazioni Comunali offrono le migliori garanzie non solo, ma ogni sicurezza che la Rendita e il Rimborso non debbano sopportare mai aggravio o ritenuta alcuna, e per conseguenza che il pagamento ne sia effettuato intatto.

Confrontate colla Rendita Italiana che attualmente vale 74 circa per L. 5 di Rendita, le Obbligazioni Comunali offrono rilevanti vantaggi. Onde avere L. 25 di Rendita Italiana netta attesa la ritenuta, occorre acquistarne L. 29, che importano L. 430 circa, e così non solo si ha un prezzo maggiore del costo delle Obbligazioni di URBINO, ma non si gode nemmeno del beneficio del maggior rimborso di L. 80 a profitto del possessore del Titolo Comunale.

Una piccola partita di Obbligazioni della città di Urbino (fruttante L. 25 annue esenti da qualunque ritenuta, e rimborsabili in L. 500) trovasi in vendita a L. 420, godimento dal 1 gennaio 1875, presso il signor *Francesco Compagnoni* in Milano, via S. Giuseppe, N. 4.

Contro relativo ammontare si spediscono i Titoli in piego raccomandato in Provincia.



WIENER RESTITUTIONS FLUID per Cavalli

Questo fluido adottato nelle Scuderie di S. M. la Regina d'Inghilterra, e di S. M. il Re di Prussia, dopo averne riconosciuti i grandissimi vantaggi, mantiene il cavallo forte e coraggioso fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri e serve specialmente per rinforzare i Cavalli dopo grandi fatiche.

Guarisce prontamente le affezioni reumatiche, i dolori articolari di antica data, la debolezza dei reni, vesciconi delle gambe, accavallamenti muscolari e mantiene le gambe sempre asciutte.

Prezzo della bottiglia . . . . L. 3 50
Franco per ferrovia . . . . . » 4 30

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C. via de'Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

INDEBOLIMENTO

IMPOTENZA GENITALE GUARITI IN POCO TEMPO

PILLOLE D'ESTRATTO DI COCA

DEL PERU'

del Prof. J. SAMPSON di Nuova-York, Broadway, 312.

Queste **PILLOLE** sono l'unico e più sicuro rimedio per la impotenza e sopra tutte le debolezze dell'uomo



Il prezzo di ogni scatola con 50 Pillole è **DI LIRE 4** Franco di porto in tutto il Regno Lire 4 20

Sei scatole lire 20 con istruzione. — Franche di porto nel Regno raccomandate L. **21 50.**

Deposito in Roma presso l'Agenzia **A. Taboga**, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, primo piano, (presso piazza Colonna).

Il Maestro d'Inglese

nuovo metodo facile e pratico secondo I PRINCIPI DI AHN E ROBERTSON del Dott. GIUSEPPE LEVI *prof. approvato e pubblico insegnante*

Due vol. Prezzo L. 5.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via de Panzani, 28. Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

SCIROPPO DI MELONE

ALLA CODEINA

Questo specifico serve per guarire la Pertosse, *Tosse Asinina, Canina* e *Convulsiva* dei fanciulli e per calmare la Tosse d'indole *Convulsiva* superstite a pneumonia o *bronchite* e a sedare qualunque disturbo nervoso in donne delicate e soggette ad accessi convulsivi ed isterici.

L. 2 al flacone con istruzione

Deposito in Roma presso l'Agenzia Taboga, Via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. Spedizione contro vaglia senza ci ha ferrovia. Spese di porto carico del compratore.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.